ANNO 8 N° 2 OTTOBRE 2018

WANNENES
art magazine

RICCARDO LATTUADA

SALMACE ED ERMAFRODITO. La dolente e crudele voluttà

FONDAZIONE ALDA FENDI
RHINOCEROS. ETERNI E CONTEMPORANEI
di Roberta Olcese

GOD BLESS AMERICA
di Alessandro Secciani

BREVE VADEMECUM PER COLLEZIONISTI
di Giuseppe Calabi

FONDAZIONE CINI VENEZIA
IL PENSIERO E L'AZIONE
di Luca Violo

GOVERNARE IL TURISMO PER SALVARE LA POLIS
di Tomaso Montanari

PREVIEW
Beauty shines with silver splendor
Ginori in doccia: candid perfection
Furnishing with eclectic imagination
Gioielli. Semplicemente il Meglio
Un'argentea Fenice Imperiale
Oltre a Caravaggio
Alfredo Luxoro.
Una conchiglia piena di simboli
Modernamente controcorrente
Sottsass e Meccani. Una Liana di fantasia.
Il Barolo Giacomo Conterno Monfortino.
Classiche armonie.

OSVALDO LICINI

Che un vento di follia totale mi sollevi

PEGGY
GUGGENHEIM
COLLECTION

22.09.2018 – 14.01.2019

Dorsoduro 701, 30123 Venezia
guggenheim-venice.it

Orari
Tutti i giorni 10–18
Chiuso il martedì e il 25 dicembre

Osvaldo Licini, *L'uomo di neve*, 1952. Collezione privata (particolare) © Osvaldo Licini, by SIAE 2018

Con il supporto di

Institutional Patrons
EFG
Lavazza

La mostra è resa possibile grazie a

guggenheim + intrapresæ

Aermec + Allegrini + Apice + Arclinea + Arper + Davide Groppi + Distilleria Nardini + Florim + Foodies Bros + Gruppo Campari + Hangar Design Group + Istituto Europeo di Design + Mapei + MST-Gruppo Maccaferri + Orsoni + René Caovilla + Rubelli + Safilo Group + Swatch

Abito imperiale con draghi e i "dodici simboli" *Jifu, periodo Jiaqing (1796-1820)* Aggiudicato a € 212.500

TOP LOTS 2018

Abito imperiale con draghi ed i "dodici simboli"	Jifu, periodo Jiaqing (1796-1820)	Stima € 14.000 – 18.000	Aggiudicato a € 212.500
Jan Brueghel il giovane	Paesaggio con villaggio rurale e castello	Stima € 15.000 – 25.000	Aggiudicato a € 200.000
Anton Mirou	Paesaggio con castello	Stima € 5.000 – 8.000	Aggiudicato a € 137.500
Alighiero Boetti	Sciogliersi come neve al sole...,1988 circa	Stima € 20.000 – 30.000	Aggiudicato a € 137.500
Alighiero Boetti	Una parola al vento, 1989 circa	Stima € 40.000 – 60.000	Aggiudicato a € 118.750

ART PASSION

Il vino è uno dei maggiori segni di civiltà nel mondo, per citare Ernest Hemingway. È passione, storia, cultura, arte. E proprio la consapevolezza di trovarci davanti ad una forma d'arte ci ha spinti a dedicargli un nuovo dipartimento - Wine & Spirits - che sarà diretto da Gelasio Gaetani d'Aragona Lovatelli e farà il suo debutto nel 2019.

Le preview si chiudono proprio con un'anticipazione di questo nuovo progetto e con un "assaggio" di uno dei grandi vini italiani: il Barolo di Giacomo Conterno.

E poi: le porcellane Ginori a Doccia e gli argenti inglesi, uno splendido anello di Bulgari e l'oncia d'argento di Carlo III, la pittura caravaggesca e un capolavoro di Alfredo Luxoro per l'Esposizione Nazionale delle Belle Arti di Roma del 1883.

Meritano una particolare menzione la vendita della Dimora di un Gentiluomo Fiorentino, che conferma la vocazione di Wannenes per le single owner sale, e la libreria "Liana" di Ettore Sottsass, vera icona del design italiano.

Nella cover story presentiamo un dipinto in asta a novembre di Paolo de Matteis - Salmace ed Ermafrodito - da annoverarsi tra i capolavori dell'artista eseguiti per una grande galleria aristocratica come ci racconta Riccardo Lattuada.

L'America è il centro dell'analisi economica di Alessandro Secciani e Roberta Olcese ci fa conoscere un'eccellenza italiana: la Fondazione Alda Fendi e il suo progetto più ambizioso, diventare la succursale dell'Ermitage a Roma.

Un fondamentale vademecum per i collezionisti che vogliono investire in arte e la Fondazione Cini di Venezia sono invece i temi scelti da Giuseppe Calabi e Luca Violo mentre Tomaso Montanari si interroga su quali possano essere le giuste strategie per governare il turismo in Italia.

Il primo semestre 2018 ha segnato un'ulteriore crescita della nostra azienda e visto concretizzarsi l'opportunità di curare due aste nel Principato di Monaco, grazie alla partnership con Art Contact, che vogliamo ulteriormente consolidare in futuro ampliando lo spettro dei settori di collaborazione.

Sono infine lieto di dare il benvenuto in azienda, oltre che a Gelasio Gaetani d'Aragona Lovatelli, di cui ho parlato in apertura, anche a Jacopo Villa, nuovo esperto del dipartimento Classic & Sports Cars di Wannenes

Grandi vini e grandi auto da affiancare ai dipartimenti tradizionali ovvero Arte in tutte le sue molteplici declinazioni…insomma Art Passion, la nostra, da sempre.

Wine is one of the greatest signs of civilization in the world, to quote Ernest Hemingway. It is passion, history, culture, art. Aware of being in front of a form of art, we decided to dedicate a new department to it - Wine & Spirits - which will be directed by Gelasio Gaetani d'Aragona Lovatelli and which will debut in 2019.

The previews end with an anticipation of this new project and a "taste" of one of the great Italian wines: Giacomo Conterno's Barolo. Then, Ginori porcelains made in Doccia and the English silverware, a splendid ring by Bulgari and Charles III's silver ounce, Caravaggio's painting and a masterpiece by Alfredo Luxoro for the 1883 National Exhibition of Fine Arts in Rome.

The sale of the Dimora di un Gentiluomo Fiorentino, which confirms Wannenes' vocation for single owner sale, and the "Liana" bookshop by Ettore Sottsass, a true icon of Italian design, stand out.

In the cover story we present a painting, which will be presented in the November's auction, by Paolo de Matteis - Salmace and Hermaphroditus - to be counted among the masterpieces of the artist made for a large aristocratic gallery as Riccardo Lattuada tells us.

America is the centre of Alessandro Secciani's economic analysis while Roberta Olcese introduces us to an Italian excellence: Fondazione Alda Fendi and its most ambitious project, to become the branch of the Hermitage in Rome. A fundamental vademecum for collectors who want to invest in art and the Fondazione Cini in Venice are the themes chosen by Giuseppe Calabi and Luca Violo, while Tomaso Montanari wonders about the right strategies to govern tourism in Italy.

The first half of 2018 marked the further growth of our company and saw the opportunity to hold two auctions in the Principality of Monaco, thanks to the partnership with Art Contact, which we want to further consolidate in the future by expanding the spectrum of areas of collaboration. Finally, I am pleased to welcome to the company, as well as Gelasio Gaetani d'Aragona Lovatelli, whom I spoke about at the beginning, Jacopo Villa, the new expert in the Classic & Sports Cars department in Wannenes. Great wines and great cars to support the traditional departments, that is to say Art in all its many forms … in short, Art Passion, our passion, always.

Guido Wannenes

6 ISTANTANEE D'ARTE
National Gallery Londra
Frick Collection New York
Musée des Arts Décoratifs Parigi

12 CARNET DE VOYAGE
Fondazione Alda Fendi - Esperimenti
Rhinoceros. Eterni e contemporanei
di Roberta Olcese

14 COVER STORY
SALMACE ED ERMAFRODITO.
LA DOLENTE E CRUDELE VOLUTTÀ
di Riccardo Lattuada

20 ARTE & FINANZA
GOD BLESS AMERICA
di Alessandro Secciani

22 LA LEGGE DELL'ARTE
Breve vademecum per collezionisti
di Giuseppe Calabi

24 FONDAZIONE GIORGIO CINI VENEZIA / PASQUALE GAGLIARDI
Il pensiero e l'azione
di Luca Violo

36 EVENTI
TOP MARQUES MONACO ART WEEK

38 PREVIEW
Beauty shines with silver splendor
GINORI IN DOCCIA: CANDID PERFECTION
FURNISHING WITH ECLECTIC IMAGINATION
Modernamente controcorrente
GIOIELLI. SEMPLICEMENTE IL MEGLIO
Un'argentea Fenice Imperiale
OLTRE A CARAVAGGIO
Alfredo Luxoro. Una conchiglia piena di simboli
SOTTSASS E MECCANI. UNA LIANA DI FANTASIA
Il Barolo Giacomo Conterno Monfortino. Classiche armonie

64 PUBBLICO & PRIVATO
di Tomaso Montanari
Governare il turismo per salvare la Polis

WANNENES
art magazine

Direttore
Guido Wannenes
Direttore Editoriale
Luca Violo
Direttore Responsabile
Alessandro Secciani

Contributi
Giuseppe Calabi
Riccardo Lattuada
Tomaso Montanari
Roberta Olcese
Alessandro Secciani
Luca Violo

Progetto Grafico
Crea Graphic Design - www.crea.ge.it
Stampa
Litografia Viscardi Snc - Alessandria

Proprietario ed Editore
Art Auctions Srl
Piazza Campetto nr. 2
16123 Genova
C.F./P.IVA 01159800992

Registrazione del Tribunale di Genova:
n. 7 del 19/04/2011

Fotografi:
Carlo Cichero
Loraine Bodewes
Mauro Coen
Aline Coquelle
Matteo d'Elettto M3 Studio
Matteo de Fina
Enrico De Santis
Roland Halbe
Mauro Magliani
Mark Niedermann
Armando Pastorino
Antonio Quattrone
Royal Collection Trust
Paola Zucchi

© WANNENES
Tutti i diritti di riproduzione, anche parziale, sono riservati per tutti i Paesi

WANNENES

Genova
Piazza Campetto 2
16123 Genova
tel. +39 010 2530097
fax +39 010 2517767

Milano
Via Santa Marta 25
20123 Milano
tel. +39 02 72023790
fax +39 02 89015908

Roma
Via Giuseppe Avezzana 8
00195 Roma
tel. +39 06 69200565
fax +39 06 69208044

Monte Carlo
6, Avenue Saint Michel
98000 Monaco
Tel. +377 99 90 46 26

info@wannenesgroup.com
wannenesgroup.com

National Gallery Londra

LORENZO LOTTO

il ritratto dell'anima

Nella ritrattistica rinascimentale italiana Lorenzo Lotto (Venezia 1480 – Loreto 1557) ricopre un ruolo di primo piano per un talento innato nel saper cogliere l'intima natura dei sentimenti che prendono forma con una sostanza volumetrica e una tavolozza cromatica di vibrante bellezza.
Le passioni si tingono di sensuali cromie tipiche della tradizione pittorica veneziana del primo Cinquecento, ma a differenza di Tiziano, che nel ritratto esalta il fasto del potere, Lotto mette al centro l'individuo che è umano riflesso di una bellezza spirituale e morale che si irradia nel suo naturale fulgore. Nobili e borghesi, artisti e letterari, mercanti ed ecclesiastici, uomini donne e bambini divengono così un pantheon di emozionante modernità.
La National Gallery di Londra gli rende omaggio con la mostra "Lorenzo Lotto. Portraits" (in collaborazione con il Museo National del Prado di Madrid) aperta dal 5 novembre 2018 al 10 febbraio 2019

LORENZO LOTTO. THE PORTRAIT OF THE SOUL
In Italian Renaissance portraiture, Lorenzo Lotto (Venice 1480 - Loreto 1557) plays a leading role thanks to his innate talent in capturing the intimate nature of feelings, which take shape with volumetric substance and through a chromatic palette of vibrant beauty.
Passions are tinged with sensual colours typical of the Venetian pictorial tradition of the early Sixteenth century. Unlike Titian, who enhances the splendour of power in his portraits, Lotto focuses on the individual who is a human reflection of a spiritual and moral beauty that radiates in its natural splendour. Nobles and bourgeoisie, artists and writers, merchants and clergymen, men, women and children become a pantheon of exciting modernity.
The National Gallery in London pays him tribute with the exhibition "Lorenzo Lotto. Portraits" (in collaboration with the Museo National del Prado in Madrid) from 5 November 2018 to 10 February 2019.

Lorenzo Lotto *Ritratto di Andrea Odoni, 1527* Olio su tela, 104.3 × 116.8 cm *Royal Collection Trust / © Her Majesty Queen Elizabeth II 2018*

Frick Collection New York

Disegnatore di talento, designer, orafo, argentiere e fonditore di bronzo, Luigi Valadier (Roma 1726 – 1785) è stato una delle figure più importanti dell'arte decorativa del XVIII secolo nella Città Eterna dove convivevano l'esuberanza rococò e il nascente rigore neoclassico. Le sue opere, preziose e stravaganti, sia nei materiali che nell'ideazione, evocano una classicità maestosa e sensuale tanto amata dai colti e raffinati viaggiatori aristocratici che vedevano nella Roma imperiale una tappa fondamentale del Grand Tour.
Nella mostra "Luigi Valadier: Splendor in Eighteenth-Century Rome" alla Frick Collection di New York (31 ottobre 2018 – 20 gennaio 2019), oltre cinquanta oggetti e disegni raccontano tutto l'arco della sua vicenda artistica, attraverso importanti prestiti dall'Europa e dagli Stati Uniti.
Curata da Alvar Gonzàles Palacios, suo massimo esperto, è la prima monografica che analizza la carriera di un'artista che con sorprendente ispirazione ha deliziato il raffinato gusto di papi, sovrani e appassionati conoscitori, tra i quali possiamo annoverare le prestigiose famiglie romane dei Borghese, Colonna, Chigi, Odescalchi e Giustiniani.

LUIGI VALADIER BETWEEN INSPIRATION AND ARCADIA
A talented draughtsman, designer, goldsmith, silversmith and bronze smelter, Luigi Valadier (Rome 1726 - 1785) was one of the protagonists of 18th-century decorative art in the Eternal City where Rococo exuberance and the emerging neoclassical rigour coexisted. His works, precious and extravagant, both in the materials used and in their conception, evoke a majestic and sensual classicism much appreciated by the cultured and refined aristocratic travellers who saw Imperial Rome as a fundamental stage of their Grand Tour.
In the exhibition "Luigi Valadier: Splendor in Eighteenth-Century Rome" at the Frick Collection in New York (31 October 2018 - 20 January 2019), more than fifty objects and drawings tell the whole story of his art, through important loans from Europe and the United States.
Curated by Alvar Gonzàles Palacios, his greatest expert, this is the first monographic exhibition that analyses the career of an artist who, with surprising inspiration, has delighted the refined taste of popes, sovereigns and passionate connoisseurs, including some prestigious Roman families such as Borghese, Colonna, Chigi, Odescalchi and Giustiniani.

LUIGI VALADIER
TRA ESTRO E ARCADIA

Luigi Valadier *Erma di Bacco (dettaglio), 1773* **bronzo, alabastro rosa, bianco e nero antico e africano verde. Galleria Borghese, Roma** *Photo: Mauro Magliani*

ISTANTANEE D'ARTE

Musée des Arts Décoratifs Parigi

***Gio Ponti** Tavoliera Aero, 1957, realizzata per Lino Sabadini, Christofle, Paris, Christofle Collection* **Photo: Vincent Thibert**

GIO PONTI SHAPING IDEAS

L'unicità di Gio Ponti (Milano 1891 – 1979) è fatta di capacità e stile, in grado di percorrere trasversalmente l'utile e il dilettevole, sempre pronto a mettersi in gioco e a coniugare il disegno con la realizzazione pratica e affidandosi alle migliori realtà produttive, mani esecutrici delle sue idee. A cavallo tra realtà, progetto, e nuove soluzioni ed espressioni, Ponti capisce e fa capire a disegnatori, artigiani ed industrie l'importanza della qualità e di un rinnovamento formale, facendosi catalizzatore fin dai primi anni di incontri al vertice della creatività e della qualità come Ginori, Labirinto, Chiesa, Venini e altri, e non dimenticando tuttavia le produzioni artigianali o locali. Ponti è italiano e universale, semplice e sobrio, puro ed essenziale, unico e riproducibile perché convinto che il "disegno per l'industria è un beneficio per le facoltà stesse della nostra mente e della nostra mano, nel dare una linea ad una produzione, perché la costringe ad una severità, ad un rigore, che mancano, ahimè, invece nella così detta produzione artistica."
Il percorso di ricerca di questo maestro dell'architettura e del design italiano del XX secolo sarà illustrato per la prima volta in Francia al Musée des Arts Décoratifs di Parigi nella mostra "Tutto Ponti, Gio Ponti archi-designer" dal 19 ottobre 2018 al 10 febbraio 2019.

The uniqueness of Gio Ponti (Milan 1891 - 1979) lies in his style and ability to cross the useful and the enjoyable. Gio Ponti is always ready to challenge himself, combining design with practical implementation and relying on the best manufacturing groups, the hands that execute his ideas. Between reality, project, and new solutions and expressions, Ponti understands and makes designers, craftsmen and industries understand the importance of quality and formal renewal, thus becoming a catalyst for top quality artists such as Ginori, Labirinto, Chiesa, Venini and others, never neglecting, however, the local or artisan production. Ponti is both Italian and universal, simple and sober, pure and essential, unique and reproducible. He is convinced that "drawing for the industry helps the very faculties of our mind and our hands. Directing a production, in fact, forces it to a severity and a rigour that are missing, alas, in the so-called artistic production."
The research path of this master of 20th-century Italian architecture and design will be illustrated for the first time in France at the Musée des Arts Décoratifs in Paris in the exhibition "Tutto Ponti, Gio Ponti archi-designer" from 19 October 2018 to 10 February 2019.

Fondazione Alda Fendi - Esperimenti

Rhinoceros.

Eterni e contemporanei

"La nostra Fondazione sarà la succursale dell'Ermitage a Roma". È possibile avere un'idea così ambiziosa senza essere un museo? La Capitale della grande bellezza scommette sul futuro e si propone come hub artistico e culturale dei giorni nostri.

Dal 2001 Alda Fendi, una volta uscita dalla maison di moda di famiglia oggi di proprietà del gruppo LVMH di Bernard Arnault, si è impegnata a sue spese per promuovere la cultura e l'arte contemporanea. Non è raro incontrarla alla Biennale di Venezia piuttosto che nelle gallerie di Art Basel, a caccia di spunti e idee.

Eppure per l'inaugurazione della nuova sede della "Fondazione Alda Fendi – Esperimenti", una palazzina nel cuore del centro archeologico romano al Velabro - progetto ambizioso firmato da Jean Nouvel ribattezzato "Rhinoceros" - ha guardato indietro nel tempo ed è riuscita a esporre uno dei geni inafferrabili del Rinascimento Italiano: Michelangelo.

In occasione della presentazione nei nuovi spazi il direttore artistico Raffaele Curi ha immaginato un dialogo tra il genio fiorentino e l'archistar francese. I primi due piani dell'edificio in acciaio con rimandi al passato ospiterà fino al 13 dicembre un nucleo di 16 disegni firmati da Michelangelo, raffiguranti monumenti di Firenze e Roma provenienti da Casa Buonarroti di Firenze. Nouvel osserva: "La fragilità dei disegni di Michelangelo si presenta a noi allo stesso tempo come delle riflessioni personali e come un saggio di studio, sulla nascita dell'idea e della forma, premonizione di quanto mostrerà nella fabbrica di San Pietro e a Firenze".

Per chiudere il cerchio michelangiolesco a dicembre la Fondazione ospiterà per tre mesi "L'Adolescente" una delle poche sculture del Buonarroti conservate all'estero nelle collezioni del museo di San Pietroburgo con cui è stata avviata una preziosa collaborazione.

La scultura è a dimensioni ridotte rispetto agli altri lavori dell'artista e mostra un ragazzo accovacciato, con i muscoli definiti, e le masse costruite come nelle opere monumentali che nessuno si sognerebbe di spostare. Faceva parte del progetto di Michelangelo per la Basilica di San Lorenzo a Firenze.

Nel 1534 l'artista aveva scolpito il marmo senza terminarne le rifiniture, stanco quindi della vita fiorentina si era trasferito a Roma dove aveva da terminare il "Giudizio Universale" della Cappella Sistina. Fendi ha ristrutturato sotto la guida di Nouvel una palazzina di sei piani nell'area archeologica tra Circo Massimo e Bocca della Verità. Grazie alle idee avveniristiche di Raffaele Curi, l'illuminazione ha avuto un ruolo rilevante e se ne sono occupati Vittorio e Francesca Storaro, premio Oscar per "Apocalypse Now", "Reds" e "L'ultimo Imperatore". L'intreccio di luce gialla e rossa illumina l'arco di Giano, a lungo messo in ombra e un po' dimenticato accanto alla chiesa di San Giorgio al Velabro. "L'Arco è un manufatto del IV secolo ed è una delle tante meraviglie poco visitate e semi-dimenticate della Città. Pochi si soffermano a meditare che a pochi metri da qui, nel Foro Boario, si compivano rituali e sacrifici antichissimi, e si movevano i primi passi della Roma antica". Spiega Alda Fendi.

Il progetto della Fondazione è creare uno spazio multiculturale e possiamo dire anche multimediale nel centro storico e archeologico. La nuova sede collocata tra Circo Massimo e Bocca della Verità guarda avanti forte degli interventi in acciaio che si confondono con la storia dell'edificio.

Alda Fendi e Raffaele Curi immaginano di portare a Roma le sculture ciclopiche di Urs Fischer, magari proprio un rinoceronte che è il nuovo simbolo della Fondazione.

"Il Rinoceronte, specie minacciata di estinzione, è il simbolo stesso di un'idea di pianeta più giusto, che rispetta il lato ancestrale della natura", osserva la mecenate. E dal nuovo palazzo lancia un messaggio forte alla Capitale: "noi romani dobbiamo risvegliarci da una specie di torpore: siamo così tanto circondati dall'arte e dalla Storia che diamo per scontato tutto quello che abbiamo".

La strada è ancora lunga e serve sinergia per replicare a Roma il modello milanese di successo coinciso con Miart. Ma bisogna pur sempre iniziare.

Alda Fendi Foundation - Experiments Rhinoceros. Eternal & Contemporary

"Our Foundation will be the branch of the Hermitage in Rome". Is it possible to have such an ambitious idea without being a museum?

The Capital of Great Beauty bets on the future and is proposed as a contemporary artistic and cultural hub.

Since 2001, Alda Fendi, after having left the family fashion house now owned by Bernard Arnault's LVMH group, has been committed to promoting culture and contemporary art.

It is not uncommon to meet her at the Venice Biennale or in the galleries of Art Basel, looking for ideas.

Yet for the inauguration of the new headquarters of the "Fondazione Alda Fendi - Esperimenti", a building in the heart of the Roman archaeological centre located in Velabro - an ambitious project by Jean Nouvel renamed "Rhinoceros" - she looked back in time and exhibited one of the elusive geniuses of the Italian Renaissance: Michelangelo.

On the occasion of the presentation of the new spaces, the artistic director Raffaele Curi imagined a dialogue between the Florentine genius and the French archistar. The first two floors of the steel building - with references to the past - will house, until December 13, a nucleus of 16 drawings signed by Michelangelo, depicting monuments of Florence and Rome from Casa Buonarroti in Florence. Nouvel claims: "The fragility of Michelangelo's drawings presents itself as both personal reflections and as an essay on the birth of idea and form, a premonition of what he will show in San Pietro and in Florence".

To close the circle, in December, the Foundation will host "The Adolescent" for three months, one of the few sculptures by Buonarroti to be kept abroad in the collections of the St. Petersburg museum, with which it has started a valuable collaboration.

The sculpture is small compared to the artist's other works and shows a squatting boy, with defined muscles. It is very similar to the monumental works that no one would ever dream of moving. It was part of Michelangelo's project for the Basilica of San Lorenzo in Florence.

In 1534, the artist had sculpted the marble without finishing it. Fed up with Florentine life, he moved to Rome where he had to finish "The Last Judgement" of the Sistine Chapel. Under Nouvel's guidance, Fendi renovated a six-storey building in the archaeological area between Circus Maximum and the Mouth of Truth. Thanks to Raffaele Curi's futuristic ideas, lighting played an important role and Vittorio and Francesca Storaro, Oscar winner for "Apocalypse Now", "Reds" and "The Last Emperor", took care of it. The interweaving of yellow and red light illuminates the arch of Janus, long shaded and a little forgotten next to the church of San Giorgio in Velabro. "The Arch was made in the fourth century and is one of the many little visited and semi-forgotten wonders of the city. Only few people know that a few meters from here, in the Forum Boarium, ancient rituals and sacrifices were made. This is where ancient Rome moved its first steps". Alda Fendi explains.

The Foundation's project is to create a multicultural and multimedia space in the historical and archaeological centre. The new headquarters located between Circus Maximus and the Mouth of Truth looks to the future thanks to the strong steel elements that are combined with the history of the building.

Alda Fendi and Raffaele Curi imagine bringing Urs Fischer's cyclopean sculptures to Rome, perhaps just a rhinoceros that is the new symbol of the Foundation.

"The rhinoceros, a species threatened with extinction, is the very symbol of an idea of a fairer planet, which respects the ancestral side of nature". Observed the patron. And from the new palace, it sends a strong message to the Capital: "We, Romans, must awaken from a kind of torpor: we are so surrounded by art and history that we take for granted everything we have".

There's still a long way to go and it takes synergy to replicate in Rome Miart, the successful Milanese model. Yet, you have to start somehow.

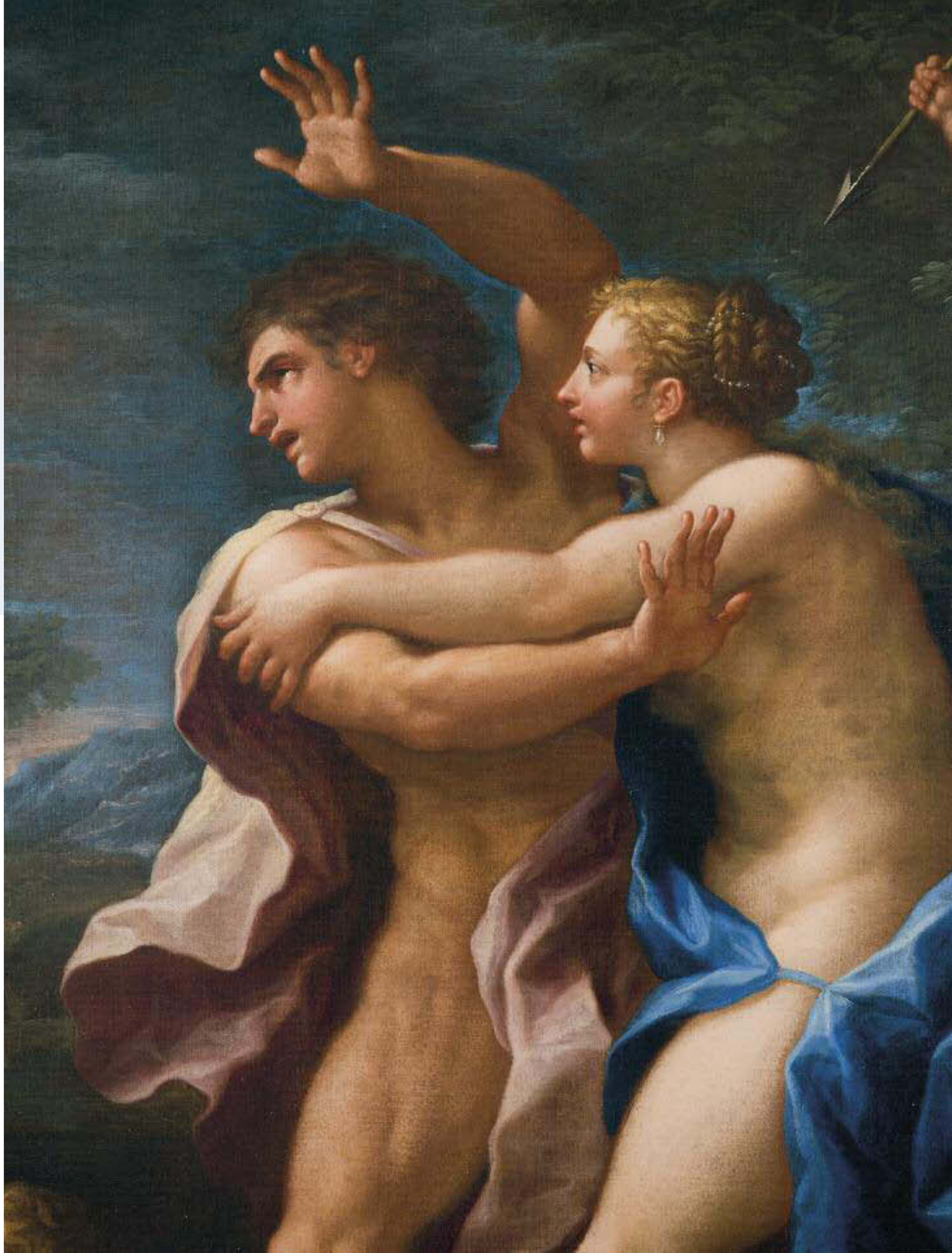
Scorcio di interno della Fondazione Alda Fendi, Roma. Progetto: Jean Nouveau Photo: Roland Halbe

Salmace ed Ermafrodito. La dolente e crudele voluttà

Ermafrodito, figlio di Ermes e Afrodite, ha lasciato quindicenne le foreste del Monte Ida dove le ninfe lo hanno allevato, e vaga tra luoghi ignoti di una Grecia misteriosa. Giunto in Licia si imbatte in una fonte d'acqua tanto cristallina da mostrare il fondale; non vi crescono canne palustri, alghe o giunchi; le sue rive sono circondate da erbe sempre verdi. Qui vive Salmace, una ninfa già donna, presa dalla narcisistica contemplazione della sua bellezza: si pettina, si specchia nelle acque della fonte; è pervasa da un desiderio feroce ma le manca la persona su cui riversarlo. Per contro Ermafrodito vive in una sfera prepubere, in cui contano solo l'avventura e l'esplorazione di luoghi sconosciuti. Il loro incontro, tanto casuale quanto fulminante, scatena un dramma che cambierà il destino di entrambi: aggredito dalle profferte della ninfa, Ermafrodito la respinge e cerca scampo allontanandosi a nuoto nella fonte, cadendo così nell'incantesimo già predisposto da Salmace. Nonostante la strenua resistenza del ragazzo, nell'acqua la stretta della ninfa è invincibile. Salmace invoca gli Dei di non separarla mai più dalla sua preda. Narra Ovidio nelle *Metamorfosi*: «i due corpi uniti si fondono annullandosi in un'unica figura. Come vedi saldarsi, mentre cre-

SALMACIS AND HERMAFRODITUS. THE PAINFUL AND CRUEL VOLUPTUOUSNESS BY RICCARDO LATTUADA

At the age of fifteen, Hermaphroditus, son of Hermes and Aphrodite, leaves the forests of Mount Ida where the nymphs raised him, and wanders through a mysterious and unknown Greece. Once in Lycia, he comes across a source of water so crystal clear that he can see the bottom. No reeds, algae or rushes grow there. Evergreen grasses surround its shores. Here lives the nymph Salmacis. She is already a woman, one obsessed with the narcissistic contemplation of her beauty: she combs her hair, she looks at her image reflected in the waters, she is pervaded by a ferocious desire yet she lacks someone to long for. On the other hand, Hermaphroditus lives in a prepubescent status, in which only adventure and exploration of unknown places count. Their fortuitous and explosive encounter triggers a drama that will change the destiny of both: feeling attacked by the propositions of the nymph, Hermaphroditus rejects her and tries to escape by swimming away in the water, thus falling into Salmacis' spell. Despite the boy's strenuous resistance, the nymph's grip is invincible in the water. Salmacis prays the Gods never to separate her from her prey again. In the Metamorphoses, Ovid narrates: "two bodies merge together and cancel each other out in a single one. Like two branches



Paolo de Matteis (Piano Vetrale, 1662 - Napoli, 1728) *La Fusione di Salmace ed Ermafrodito, Olio su tela, cm 203 x 197* **Stima € 40.000 – 60.000**

COVER STORY/*di Riccardo Lattuada*

"i due corpi uniti si fondono

scono, due rami e svilupparsi insieme, se li unisci sotto la medesima corteccia, così, quando le loro membra si fusero in quel tenace abbraccio, non furono più due, ma un essere ambiguo che femmina non è o giovinetto, che ha l'aspetto di entrambi e di nessuno dei due. Quando Ermafrodito s'accorge che il corso d'acqua l'aveva reso maschio a metà e aveva infiacchito le sue membra, tendendo le mani, ma con voce che ormai più non è virile, esclama: "Padre mio, madre mia, a vostro figlio, che porta il nome di entrambi, concedete una grazia: ogni uomo che scende in questa fonte ne esca dimezzato, s'infemminisca non appena s'immerge in queste sue acque!" Commossi dalle parole del figlio Ermafrodito, i genitori esaudirono il voto versando nella fonte un filtro malefico».
Da allora chiunque si bagnasse nella fonte di Salmace avrebbe subito la stessa sorte. Il conflitto tra il desiderio ferino della ninfa e la condanna del ragazzo alla fusione fisica con lei – subita, non voluta – è una delle più sublimi invenzioni di Ovidio: il desiderio di Salmace viene esaudito,

annullandosi in un'unica figura.

growing and developing together if joined under the same bark, so, when their limbs merged in that tenacious embrace, they were no longer two but an ambiguous being who is not a female nor a young man, who has the appearance of both and of neither of them". When Hermaphroditus realises that the stream has halved his manhood and has flushed his limbs, stretching his hands, and with a voice that is no longer virile, he exclaims: "Father, mother, as your son, who bears the name of both, I ask you this: every man who bathes in this spring, may he be halved. May he become effeminate as soon as he bathes in these waters!" Moved by the words of their son Hermaphroditus, his parents fulfil his desire by pouring an evil filter into the spring.
Since then, anyone who bathed in the spring of Salmacis would suffer the same fate. The conflict between the nymph's ferocious desire and the boy's condemnation to physical fusion with her - suffered and unwanted - is one of Ovid's most sublime inventions: Salmacis' desire is fulfilled but

ma al prezzo di un terribile prodigio per cui i due personaggi si fondono in un ibrido di uomo e donna.
Il Seicento ha amato la storia di Ermafrodito sin dalle opere dei Carracci e della loro scuola; la famosa scultura antica della Galleria Borghese oggi al Louvre, restaurata nel 1620 da Gian Lorenzo Bernini adagiando Ermafrodito su un iper-realistico materasso, ha colpito generazioni di artisti.
Paolo de Matteis (Piano Vetrale, Cilento, 1662 – Napoli, 1728), è stato uno dei pittori italiani di maggior successo internazionale. Dall'apprendistato presso Luca Giordano fino al viaggio del 1702 a Parigi e al rientro trionfale a Napoli, de Matteis esprime una personalità complessa, in grado di passare dalle monumentali allegorie politiche barocche alle grandi pale d'altare; dai cicli di affreschi nelle chiese di Napoli a dipinti per collezionisti-filosofi esigenti come Antony Ashley Cooper, terzo Conte di Shaftesbury, per il quale esegue un famoso "Ercole al bivio". De Matteis fu colto e 'letterato', e il suo 'Salmace ed Ermafrodito' – lussuoso dipinto da grande galleria aristocratica, eseguito verso il 1690-1700 - ne è una prova luminosa: il racconto di Ovidio è visualizzato mediante l'inversione dei ruoli di un'altra storia d'amore drammatica: Apollo e Dafne. A de Matteis il gruppo marmoreo di Bernini alla Galleria Borghese ispira l'idea di una figura che insegue ed una che tenta di sfuggirle. Solo che qui chi fugge è un ragazzo, mentre una giovane donna lo trattiene con la leggerezza di una forza sovrumana. La cultura arcadica di de Matteis conferisce al dipinto una dimensione aulica; i panneggi sontuosi delle due figure si frammentano in plastiche pieghe; le anatomie possenti, tese in uno sforzo che più che alla colluttazione fa pensare ad un abbraccio, ostentano una perfetta conoscenza di tanti dettagli della Galleria Farnese di Annibale Carracci. L'acqua della fonte, medium dell'incantesimo, è un brano di estremo virtuosismo pittorico. Nel continuo andirivieni tra Roma e Napoli de Matteis consegue un eletto classicismo, conscio della linea accademica di Carlo Maratti ma estremamente individualizzato.
Il paesaggio vespertino proietta sulle figure una luce morbida; i due ineffabili eroi rappresentano le pulsioni che segnano la storia di Salmace ed Ermafrodito, ed esprimono l'indifferenza degli Dei per i drammi causati agli uomini dai loro giochi con il capriccio del fato. È curioso che questa favola così strana, e oggi così attuale abbia visto in un famoso brano dei Genesis ('The Fountain of Salmacis', 1971) una delle più fedeli trasposizioni musicali del racconto di Ovidio: più dell' 'Ermafrodito' di Sylvano Bussotti (1999).

at the price of a terrible prodigy whereby the two characters merge into a hybrid.
The Sixteenth century loved the story of Hermaphroditus, as testified by the works by the Carracci and their school. The famous ancient sculpture of the Galleria Borghese, today at the Louvre, restored in 1620 by Gian Lorenzo Bernini, where Hermaphroditus lies down on a hyper-realistic mattress, struck generations of artists.
Paolo de Matteis (Piano Vetrale, Cilento, 1662 - Naples, 1728), was one of the most internationally successful Italian painters. From his apprenticeship with Luca Giordano to his trip to Paris in 1702 and his triumphant return to Naples, de Matteis expressed a complex personality, capable of moving from monumental Baroque political allegories to large altarpieces. From cycles of frescoes in the churches of Naples to paintings for demanding collectors-philosophers such as Antony Ashley Cooper, third Earl of Shaftesbury, for whom he painted a famous 'Hercules at the crossroads'. De Matteis was educated and 'literate', and his 'Salmacis and Hermafroditus' - a luxurious painting for a large aristocratic gallery, executed around 1690-1700 - is a proof of this: Ovid's story is visualised by reversing the roles of another dramatic love story: Apollo and Daphne. Bernini's marble group at the Galleria Borghese inspired de Matteis who was fascinated by the idea of two people chasing and escaping. However, here the one who escapes is a boy, while a young woman holds him with the lightness of a superhuman force. De Matteis' Arcadian culture lends the painting a refined taste. The sumptuous drapery of the two figures fragments into plastic folds. The powerful anatomies, stretched out in an effort that reminds of an embrace rather than a struggle, show Annibale Carracci's perfect knowledge of many details of the Galleria Farnese. The water of the spring, the medium of the spell, is a piece of extreme pictorial virtuosity. In his continuous comings and goings between Rome and Naples, de Matteis achieves an elected classicism, aware of the academic line of Carlo Maratti yet extremely individualised.
The solitary landscape projects a soft light on the figures. The two ineffable heroes represent the drives that mark the story of Salmacis and Hermaphroditus, and also express the indifference of the Gods for the dramas caused to men by their games with the whim of fate. It is curious that one of the most faithful musical transpositions of Ovid's tale, which is still so modern today, is the one by Genesis ('The Fountain of Salmacis', 1971), more than Sylvano Bussotti's 'Hermaphroditus' (1999).

America, America e solo America. È questa la sintesi dell'attuale momento dei mercati finanziari mondiali. Wall Street è oggi praticamente l'unica piazza che sta crescendo a perdifiato anche in questo 2018 tutt'altro che facile. L'S&P 500 nel mese di settembre ha battuto più volte i suoi massimi a un passo da quota 3.000 e a ottobre ha solo leggermente ritracciato; il Nasdaq composite, il listino dei titoli tecnologici, ha fatto altrettanto, mettendo a segno una serie di record alla fine dell'estate e una leggera discesa all'inizio dell'autunno.

A dare la spinta a questi due mercati è stato soprattutto l'incremento degli utili: per l'S&P 500 il secondo trimestre si è chiuso con una crescita del 25% dei profitti, spinti soprattutto dal taglio alle tasse voluto dal presidente Trump.

Nello stesso periodo l'Europa, sulla quale quasi tutti gli investitori puntavano all'inizio dell'anno, sembra che si sia bloccata: la Brexit, che si sta rivelando molto più difficile del previsto e che rischia di provocare uno scontro frontale tra l'Unione e Londra, l'Italia che oggi viene vista dai mercati come un malato molto grave, la fine del quantitative easing da parte della Bce, l'accenno di guerra commerciale con gli Usa, l'aumento dei costi del petrolio e una conflittualità all'interno dell'Ue forse senza precedenti stanno affossando pesantemente tutto il continente. Non molto meglio gli emergenti, colpiti dalla guerra commerciale con gli Usa e alle prese con diversi problemi strutturali, specie nelle economie più deboli ed esposte, come il Brasile, l'Indonesia, le Filippine. l'Argentina, la Turchia e altri.

In pratica ormai l'unico posto dove si può investire con una certa sicurezza è gli Stati Uniti. Ma è vero? Questo decoupling tra Usa e resto del mondo proseguirà? È chiaro che finché permane un forte ottimismo al di là dell'Atlantico il mercato dell'arte, che ha in New York oggi la piazza più importante del pianeta, è destinato a crescere ancora, ma se pure Wall Street cominciasse a scendere, anche le aste più importanti subirebbero pesanti conseguenze.

Peccato, però, che oggi ben pochi abbiano un'idea chiara di che cosa succederà sul mercato americano. Per ora tutti cercano di stare dentro un listino che sta dando solo profitti, ma non mancano certo i segni di nervosismo: per fare un esempio, alla fine di luglio Facebook, uno dei titoli simbolo dell'It americano, ha perso il 23% in un solo giorno. A determinare questa caduta il fatto che i ricavi del secondo trimestre sono stati "solo" 13,23 miliardi di dollari contro attese da parte del mercato di 13,25. Inoltre nella prima settimana di ottobre l'S&P 500 e il Nasdaq hanno messo a segno perdite tra il 5% e il 6% in due giorni, con un lento parziale recupero successivo (dati al 19 ottobre).

Contemporaneamente gli Usa stanno vedendo un rialzo dei tassi continuo e attualmente il saggio di riferimento determinato dalla Federal Reserve è del 2,25%, con un quasi certo rialzo dello 0,25% entro la fine dell'anno e altri tre per il 2019. Significa che entro un anno il costo del denaro negli Usa sarà intorno al 3,25%, con il Treasury decennale che dovrebbe superare ampiamente il 4%. Già oggi questo titolo ha un rendimento quasi identico al Btp italiano e non è certo una buona referenza. Inoltre il taglio delle tasse voluto dall'amministrazione Trump avrà un costo stimato di circa 1.500 miliardi di dollari, una cifra che andrà a incidere pesantemente sui conti dello stato, già totalmente fuori controllo. Infine la guerra commerciale avviata, che finora ha fatto male soprattutto ai paesi emergenti, ma rischia di dare pesanti conseguenze anche agli States, se proseguirà.

In pratica il tutto ricorda un po', come diceva Voltaire, quel signore che, cadendo dal decimo piano, arrivato al quarto diceva: «Per ora tutto bene».

In un sondaggio compiuto recentemente tra 23 tra i più importanti money manager di fondi multi-asset del mondo (in pratica gestori che operano con la massima libertà e senza vincoli di benchmark) la grande maggioranza ha risposto che sta alleggerendo le posizioni sul mercato azionario Usa, molti hanno detto che stanno ruotando i temi, ma nessuno ha affermato che sta uscendo. In parole povere tutti cauti, ma tutti ancora saldamente dentro il mercato, pronti a scappare ai primi segnali di serio allarme.

Probabilmente è il comportamento più saggio da adottare in questo momento anche nel mondo dell'arte: prendere il più a lungo possibile i vantaggi di una crescita ancora in corso, ma con la massima prudenza e attenti a non restare con il cerino acceso in mano.

America, America and only America. This summarises the moment the world's financial markets are currently going through. Wall Street is now practically the only square that is growing at breakneck speed even in this far-from-easy 2018. In September, the S&P 500 beat its highs several times at a rate of 3,000 and in October, it only slightly slowed down. The Nasdaq composite, the list of technology stocks, did the same, setting a series of records at the end of the summer and recording a slight decline in early autumn. These two markets were driven mainly by the increase in profits: for the S&P 500, the second quarter closed with a 25% increase in profits, driven above all by the tax cuts made by President Trump.

At the same time, Europe, on which almost all investors were betting at the beginning of the year, seems to have come to a standstill: Brexit, which is proving to be much more difficult than expected and which risks causing a frontal clash between the EU and London. Italy, which today is seen by the markets as a very serious patient, the end of quantitative easing by the ECB, the hint of trade war with the U.S., the rise in oil prices and a conflict within the EU, perhaps unprecedented. All this is taking a heavy toll on the continent. The emerging markets are not doing much better: they are affected by the trade war with the U.S. and struggling with various structural problems, especially in the weakest and most exposed economies, such as Brazil, Indonesia, the Philippines, Argentina, Turkey and others. Basically, the only place where you can invest with some confidence is now the United States. But is it true? Will this decoupling between the US and the rest of the world continue? It's clear that, as long as there's still strong optimism across the Atlantic, the art market, whose most important square on the planet is New York, is destined to grow even more. However, if Wall Street started to fall, even the most important auctions would suffer heavy consequences.

It's a shame, however, that today very few people have a clear idea of what will happen on the American market. At present, everyone is trying to stay within a price list that is only giving profits, but there are certainly signs of nervousness: for example, at the end of July, Facebook, one of the flagship titles of the American It, lost 23% in a single day. This fall was caused by the fact that revenues in the second quarter were "only" $13.23 billion against market expectations of $13.25 billion. Besides, in the first week of October, both S&P 500 and Nasdaq recorded losses between 5 % and 6 % in two days, with a slow and partial recovery (data as at 19 October).

At the same time, the U.S. is witnessing a continuous rise in interest rates and currently the reference rate determined by the Federal Reserve is 2.25%, with an almost 0.25% certain rise expected by the end of the year and another three for 2019. It means that, within a year, the cost of money in the U.S. will be around 3.25%, with the 10-year Treasury expected to well exceed 4%. Already today, this title has a performance almost identical to the Italian Btp and this is certainly not a good reference. In addition, the tax cut wanted by the Trump administration will have an estimated cost of about $ 1.5 trillion, a figure that will heavily affect the accounts of the state, already totally out of control. Finally, the trade war, which has hitherto mainly hurt emerging countries, has been going on and risks having serious consequences also for the States should it continue.

It all reminds a bit of that man who, falling from the tenth floor, arrived at the fourth and said "So far, so good" (as Voltaire said).

In a recent survey of 23 of the world's leading multi-asset money managers (i.e. managers who operate with maximum freedom and without benchmarking constraints), the vast majority responded that they are lightening their positions in the U.S. stock market. Many said that they are waiting but no one said they are leaving. In other words, everyone is cautious but still firmly inside the market, ready to run away at the first warning signs.

This is probably the wisest thing to do right now also in the world of art: exploiting the advantages of an ongoing growth as long as possible but watching out and being careful not to be left holding the baby.

GOD BLESS AMERICA

* Direttore di FONDI&SICAV

breve VADEMECUM per COLLEZIONISTI

Per la sua delicatezza e il suo valore, l'oggetto d'arte è considerato un "bene prezioso": perciò, chiunque decida di compiere un investimento importante come quello in opere d'arte deve tenere conto di una serie di fattori, al fine di limitare al massimo i rischi ed esso collegati. I punti che seguono costituiscono, in quello che è il gergo del settore, la "*due diligence*" del collezionista: una serie di strumenti necessari (ma non di per sé sempre sufficienti), per comprendere quando acquistare sia un "affare" e quando invece sia meglio lasciare perdere.

PROPRIETÀ E PROVENIENZA: le opere d'arte, pur avendo in molti casi un enorme valore economico, sono dal punto di vista giuridico beni mobili non registrati. Questo implica che chi possegga l'opera possa esserne considerato ragionevolmente il proprietario in forza del principio per cui "il possesso vale il titolo", nella larga parte dei casi. Purtroppo vi sono alcune eccezioni, in cui non opera questo principio: si pensi, ad esempio, ai beni di proprietà pubblica, che non possono essere usucapiti. **La buona prassi:** il collezionista potrà evitare problemi verificando che l'opera non sia censita in una banca dati di opere rubate o trafugate, ad esempio per quanto riguarda quelle sottratte durante periodi bellici, The Art Loss Register, oppure la banca dati del Nucleo di Tutela del Patrimonio Culturali dei Carabinieri, consultabile online. Un altro accorgimento utile è quello di acquistare solo tramite canali conosciuti e pubblicamente riconosciuti, ossia aste o mercanti e gallerie accreditati.

ASSENZA DI VINCOLI: le opere d'arte sottostanno in molte nazioni a una specifica normativa di tutela, se riconosciuti come "beni culturali" o "tesori nazionali" (termine utilizzato dalla normativa di tutela francese e inglese). Se è loro attribuita tale qualifica, la legge impone agli stessi una serie di "vincoli" relativi alla loro conservazione e circolazione. Il vincolo come bene culturale di un'opera d'arte, in Italia, comporta in capo al suo proprietario l'insorgenza di una serie di obblighi e divieti, tra cui l'obbligo di denunciare l'alienazione a terzi dell'opera (con possibilità per lo Stato di esercitare il diritto di prelazione sui beni venduti o trasferiti a titolo oneroso) e il divieto di esportarla. **La buona prassi:** in caso di proprietario straniero o opera straniera, il collezionista dovrà richiedere i documenti di esportazione dal paese di provenienza.

AUTENTICITÀ O ATTRIBUZIONE: in relazione alle opere d'arte contemporanea, l'autenticità si ricollega al riconoscimento da parte dell'artista della "paternità" dell'opera, ossia che l'opera sia stata oggetto di creazione da parte sua. In relazione alle opere dell'arte antica o moderna, si tratta di "attribuzione" quando, in forza di *expertise* o di perizie tecniche si possa sostenere con un determinato gradiente di certezza che un'opera d'arte possa essere attribuita alla mano di uno specifico artista non più vivente. Ancora diverso è invece il caso dell'autenticazione per mano di fondazioni o archivi d'artista, che possono rilasciare una dichiarazione in cui si attesta che l'opera viene riconosciuta come dell'artista, ed, eventualmente, archiviata nell'archivio generale e/o inserita nel catalogo ragionato delle opere. Infine, l'opera di arte contemporanea può essere riconosciuta (o disconosciuta) da parte di un soggetto diverso dall'artista ma allo stesso legato da un legame di parentela specifico (l'art. 23 della L. 633 del 22 aprile 1941 - legge sul diritto d'autore - prescrive infatti che, dopo la morte dell'autore, il diritto di rivendicare la paternità dell'opera può essere fatto valere dai figli e dal coniuge, oppure in loro mancanza dai genitori e dagli altri ascendenti e discendenti diretti, oppure in subordine dai fratelli e sorelle e dai loro discendenti). **La buona prassi:** per evitare brutte sorprese, il collezionista di opere d'arte antica o moderna può richiedere che il venditore fornisca una *expertise*, proveniente da un esperto autorevole e competente in relazione al tipo di opera e all'artista, che confermi l'attribuzione a un artista determinato, anche per stabilire il prezzo reale dell'opera (un dipinto attribuito a Caravaggio, infatti, vale decisamente di più di un dipinto attribuito alla scuola di Caravaggio). Per il contemporaneo, è sempre bene verificare che l'opera sia archiviata o sia munita di attestato della fondazione o dell'archivio di riferimento, se esistente e attivo nell'ambito dell'autenticazione, oppure dell'autentica dell'artista. Nel caso di attestazioni rilasciate dagli eredi, è sempre meglio accertarsi sulla storia dell'artista, essendosi più volte verificato in passato che un erede non fosse soggetto competente o titolato a rilasciare tale tipo di dichiarazioni (come è successo in Francia, ad esempio nel caso degli eredi di Pablo Picasso).
In Italia, l'art. 64 del Codice dei Beni Culturali impone all'operatore professionale di fornire all'acquirente tutta la documentazione disponibile sull'autenticità o sulla provenienza dell'opera (o, in loro assenza, di rilasciare una dichiarazione recante tutte le informazioni disponibili in relazione alla natura dell'opera o dell'oggetto su copia fotografica dell'opera stessa): in assenza di tale documentazione, oppure alla presenza di un passato torbido relativo all'oggetto o di informazioni sospette, è decisamente meglio non acquistare, a meno che non si voglia incorrere in brutte sorprese!
STATO DI CONSERVAZIONE: infine, è sempre bene valutare quale sia lo stato conservativo dell'opera e farsi rilasciare un *condition report*, ossia un documento in cui viene descritto lo stato dell'opera al momento dell'acquisto.

Una volta proceduto alla verifica degli elementi di cui sopra, il collezionista potrà procedere a un acquisto più consapevole e, seppur accettando il rischio legato alla natura dell'opera d'arte, essere sicuro di aver fatto tutto il possibile per "comprare bene".

Due to its delicacy and value, an art object is usually considered a "precious thing". Therefore, whomever decides to invest in works of art must bear in mind some factors in order to limit the risks arising from such investments. The following instructions represent what is usually called the collector's "due diligence". These form a list (a non-exhaustive one) of the tools necessary to understand when the purchase is actually a "bargain" and when it is best not to buy.
PROPERTY AND PROVENANCE: from the judicial point of view, works of art, despite their economic value, are non-registered movable assets. This implies that, in most cases, the person the work of art belongs to is also its owner due to the principle stating that "ownership has the same value as claim". Unfortunately, there are some exceptions to this: think of public property assets, for example, to which usucaption cannot be applied. **Good practice:** the collector can avoid problems by ensuring that the work of art is not registered in a data base of stolen works, for example the ones stolen during war periods, in The Art Loss Register or in the data base of the Cultural Heritage Protection Centre of the Carabinieri, accessible online. Another useful piece of advice: purchase only through well-known and recognised channels, such as auctions, art dealers and credited art galleries.

NO CONSTRAINTS: in many countries, the works of art that are considered "cultural assets" or "national treasures" (this term is used in both France and the UK) are subject to specific protection norms. If such labels are applicable to a work of art, the law imposes a series of "constraints" regarding its conservation and circulation. In Italy, such constraints impose on the owner a series of obligations and prohibitions such as the obligation to state the sale of the work of art to third parties (in such case, the State can exercise its pre-emption right over the assets sold or transferred for consideration) as well as the prohibition to export the asset. **Good practice:** in case of a foreign owner or work of art, the art collector shall request the export documents to the country of origin.

AUTHENTICITY OR ATTRIBUTION: regarding contemporary works of art, a work of art is considered authentic when the artist recognises the authorship of the work itself, stating that they created the work. As for ancient or modern works of art, their "attribution" depends on experts' technical reports stating that it is possible to affirm with sufficient certainty that the work of art in question can be attributed to a no-longer living artist. The authentication by foundations of artist archives represents yet another case: these can issue a document stating that the work of art belongs to the artist and, if necessary, that the work is registered in the general archive and/or in the raisonné catalogue of the works. Finally, the work of contemporary art can be recognised (or unrecognised) by a subject other than the artist but linked to the same by a specific family relationship (art. 23 of Law 633 of 22 April 1941 - Copyright Law - prescribes that, after the death of the author, the right to claim paternity of the work can be asserted by children and spouse or, in their absence, by parents and other direct ascendants and descendants, or alternatively by brothers and sisters and their descendants).
Good practice: in order to avoid unpleasant surprises, the collector of ancient or modern works of art can request that the seller provide expertise, coming from an authoritative and competent expert in relation to both the type of work and the artist. Such expert can thus confirm the attribution to a determined artist as well as establish the real price of the work (a painting attributed to Caravaggio, in fact, is worth much more than a painting attributed to the school of Caravaggisti).
As for works of contemporary art, it is important to always verify that the work is archived or is provided with a certificate issued by the foundation or by the reference archive, if existing and operating in the field of authentication, or with the artist's statement of authenticity. In the case of certificates issued by heirs, it is always better to ascertain the history of the artist, since it has occurred several times in the past that an heir was not a competent subject or was not entitled to make such statements (as happened in France, for example in the case of the heirs of Pablo Picasso).
In Italy, art. 64 of the Code of Cultural Heritage requires the professional operator to provide the buyer with all the documentation available on the authenticity or origin of the work (or, in their absence, to issue a declaration containing all the information available in relation to the nature of the work or the object on a photographic copy of the work itself): in the absence of such documentation, or in the presence of suspicious information surrounding the work of art, it is much better not to buy to avoid bad surprises!

STATE OF CONSERVATION: finally, it is always good to assess the state of conservation of the work and get a condition report issued, which is a document that describes the state of the work at the time of purchase.
Once the above elements have been verified, the collector will be able to make a more informed purchase and, while accepting the risk associated with the nature of the work of art, be sure to have done everything possible to "buy successfully".

a short VADEMECUM for ART COLLECTORS

* *Partner – CBM&Partners*

FONDAZIONE GIORGIO CINI VENEZIA

IL PENSIERO E L'AZIONE

Intervista a Pasquale Gagliardi, Segretario Generale

Come si può tratteggiare la figura di Vittorio Cini come uomo, mecenate e collezionista?

L'aspetto preminente di Vittorio Cini collezionista è l'ampiezza dei suoi interessi intellettuali e collezionistici. Molte delle opere più preziose che la Fondazione custodisce sono gli archivi straordinari acquisiti da Cini, come il sostegno dato all'emozionante ricerca sui linguaggi del mare di Gianfranco Folena: 180 punti del Mediterraneo con altrettanti linguisti che hanno analizzato gli idiomi del mare: nomi di pesci, di barche, del tempo atmosferico, del mare, ma anche il rapporto tra la partenza, il ritorno e la nostalgia. La Fondazione conserva un importante archivio sonoro e musicale di tutto il '900 fino alla contemporaneità - da Ottorino Respighi a Gian Francesco Malipiero, da Alfredo Casella, Nino Rota a Giacomo Manzoni - oltre alla più grande collezione di libretti d'opera (35.000) (pare ce ne sia una più grande al Metropolitan) e raccogliere diversi oggetti d'arte, ma è stato anche un mecenate e persona generosa, con una vita privata singolare tra verità e immaginazione. Proprio attraverso gli ottimi rapporti di Cini con critici e storici dell'arte, e coi direttori che si sono succeduti a capo del nostro prestigioso Istituto di Storia dell'Arte, come Giuseppe Fiocco (1955-1972) e Roberto Pallucchini (1972-1989), la biblioteca della Fondazione si è arricchita per lascito dei loro archivi personali e delle loro fototeche, rendendo questo spazio uno dei più importanti al mondo: conserviamo ben 1.400.000 schede che documentano l'intera storia dell'arte veneta, comprese le opere disperse e perdute che rappresentano il 35% del fondo archivistico. Un preziosissimo patrimonio che custodisce 14 secoli di questa civiltà. Oggi la Fondazione possiede un fondo di libri antichi di valore assoluto, con un potenziale incredibile per i nostri ricercatori.

segue

FONDAZIONE GIORGIO CINI VENEZIA / PASQUALE GAGLIARDI /*di Luca Violo*

Monumentale accesso alle sale superiori dell'appartamento abbaziale costruito da Baldazzarre Longhena nel 1643 Ph: Enrico De Santis

Chiostro Palladiano Ph: Matteo De Fina

FONDAZIONE GIORGIO CINI VENEZIA / PASQUALE GAGLIARDI /*di Luca Violo*

FONDAZIONE GIORGIO CINI THOUGHT AND ACTION

by Luca Violo

How can we portray Vittorio Cini the man, patron and collector?

The main trait characterising Vittorio Cini the collector are his wide intellectual and collecting interests. Many of the most precious works hosted in his Foundation are the extraordinary archives acquired by Cini, including Gianfranco Folena's exciting research into the languages of the sea: 180 points of the Mediterranean with as many linguists who have analysed the idioms of the sea: names of fish, boats, weather, sea, but also the relationship between departure, return and nostalgia. The Foundation hosts an important sound and music archive from the the twentieth century up to the present day - from Ottorino Respighi to Gian Francesco Malipiero, from Alfredo Casella, Nino Rota to Giacomo Manzoni - as well as the largest collection of opera librettos (35,000) (there seems to be a larger one at the Metropolitan) and a collection of various art objects. He was also a patron and generous person, with a unique private life lived between truth and imagination. Thanks to Cini's excellent relations with critics and art historians, as well as with the directors who have succeeded one another at the head of our prestigious Institute of Art History, such as Giuseppe Fiocco (1955-1972) and Roberto Pallucchini (1972-1989), the Foundation's library has been enriched by the legacy of their personal archives and their photo libraries. Thus, it has become one of the most important libraries in the world: we keep no less than 1,400,000 files documenting the entire history of Venetian art, including the lost and dispersed works that represent 35% of the archival fund. A precious heritage that cherishes 14 centuries of this civilisation. Today, the Foundation has a fund of ancient books of absolute value, with incredible potential for our researchers.

What is the purpose of the Foundation?

Fondazione Cini was founded in 1951, in memory of Vittorio's son Giorgio, on the ruins of the former Benedictine monastery of San Giorgio. The aim was the restoration of the architectural complex disfigured by 150 years of military occupation, now transformed into an international centre of cultural activities. Vittorio Cini's greatest intuition was to entrust the Foundation with the same tasks that had been assigned by the monks to the abbey: these had made the monastery a very important institute of humanistic studies that attracted the greatest intellectuals of the time.

Why did Vittorio Cini choose the Island of San Giorgio as the seat of his Foundation?

From an emotional standpoint, the name of the island reminded him of his son Giorgio. Besides, the architectural state of the former monastery was so degraded that it was an incredible scandal for Venice and the State. Cini obtained the licence to establish his Foundation on the Island of San Giorgio Maggiore from the State Property Office and committed himself to restoring the entire Benedictine complex to make it a cultural, social and educational centre. For 150 years, this place was debased and robbed, passing from one administration to another: French, Austrian and finally Italian. The Library of Baldassarre Longhena became a storehouse of bayonets. The Palladian Last Supper a sawmill, and the beautiful painting of the Wedding at Cana by Paolo Veronese, now in the Musée du Louvre in Paris, was taken by Napoleon. Since 2010, a 'second original', a 1:1 scale facsimile obtained thanks to the most sophisticated reproduction techniques developed by the British artist Adam Lowe, founder of the atelier Factum Arte, has 'returned' where it belonged after 210 years.

How do you manage the fundraising activities that support Fondazione Cini?

Until his death in 1977, Cini himself bore the Foundation's expenses. In those years, Vittore Branca's contribution, former Director-General for Culture for UNESCO, and Bruno Visentini, former Minister of Economy and President of Olivetti, formed an important patrimonial base, and the proceeds derived from Ottorino Respighi's copyright. In 2002, when I arrived, the rights for the execution of his works amounted to 400 thousand euros per year. With Giovanni Bazoli, president of the Foundation since 2001, we started a fundraising action creating a new role, that of the institutional supporter. He undertakes to pay at least 500 thousand euros and acquires the right to have his own representative on the General Council of the Foundation. All the contributions paid by the supporters cover three of the four million euros, which correspond to the annual cost of con-

segue

Con quali finalità nasce la Fondazione?

La Fondazione Cini nasce nel 1951, in memoria di Giorgio Cini, figlio di Vittorio, sulle macerie dell'ex monastero benedettino di San Giorgio, allo scopo di restaurare il complesso architettonico deturpato da 150 anni di occupazione militare, e farne un centro internazionale di attività culturali. L'intuizione più grande di Vittorio Cini fu proprio questa, ossia di attribuire alla Fondazione gli stessi compiti che erano stati assegnati dai monaci all'abbazia: questi avevano fatto del monastero un importantissimo istituto di studi umanistici che attirava i maggiori intellettuali dell'epoca.

Perché Vittorio Cini ha scelto l'Isola di San Giorgio come sede della sua Fondazione?
Sentimentalmente perché il nome dell'Isola gli ricordava il figlio Giorgio, ma anche perché lo stato architettonico dell'ex monastero era così degradato da rappresentare uno scandalo incredibile per Venezia e per lo Stato. Cini ottenne dal Demanio la licenza a istituire sull'Isola di San Giorgio Maggiore la sua Fondazione impegnandosi a restaurare l'intero complesso benedettino e farne un centro culturale, sociale ed educativo. Si pensi che per 150 anni questo luogo fu svilito e depredato delle sue ricchezze, passando da un'amministrazione all'altra: quella francese, austriaca, infine italiana. La Biblioteca di Baldassarre Longhena divenne un deposito di baionette; il Cenacolo Palladiano una segheria, e il bellissimo dipinto delle Nozze di Cana di Paolo Veronese, oggi conservato al Musée du Louvre di Parigi, fu bottino di Napoleone. Dal 2010 un 'secondo originale', ossia un fac-simile in scala 1:1 ottenuto grazie alle più sofisticate tecniche di riproduzione sviluppate dall'artista britannico Adam Lowe fondatore dell'atelier Factum Arte, è 'tornato' nel suo contesto originale dopo 210 anni.

Come si articola il fundraising che sostiene la Fondazione Cini?
Fino alla sua morte avvenuta nel 1977 è stato lo stesso Cini a sostenere le spese della Fondazione. In quegli anni è stato importante l'apporto di Vittore Branca, già direttore generale della cultura per l'Unesco, e di Bruno Visentini, già ministro dell'economia e presidente di Olivetti, che ha costituito uno zoccolo patrimoniale importante, più i proventi derivati dai diritti d'autore di Ottorino Respighi - nel 2002 quando sono arrivato in Fondazione i diritti per le esecuzioni delle opere ammontavano a 400 mila euro l'anno. Con Giovanni Bazoli, presidente della Fondazione dal 2001, abbiamo iniziato un'azione di fundraising creando una nuova figura, quella del sostenitore istituzionale, che s'impegna a versare almeno 500 mila euro e acquisisce il diritto ad avere un proprio rappresentante nel Consiglio Generale della Fondazione. L'insieme delle quote versate dai sostenitori copre tre dei quattro milioni di euro che corrispondono al costo annuo della conservazione, del restauro e del mantenimento complessivo dell'isola e dei suoi monumenti. Il resto è fatto dall'utilizzo intelligente degli spazi attraverso una logica mirata di coproduzioni e mostre che da sempre sono il fiore all'occhiello della Fondazione Cini. In prospettiva abbiamo molti progetti che possono realizzarsi solo con una più ampia e coordinata stabilità economica di sostegno.

L'Istituto di Storia dell'Arte da sempre è un'eccellenza della Fondazione Cini. Quali sono le sue finalità?
L'Istituto di Storia dell'Arte, di cui è direttore Luca Massimo Barbero dal 2013, nasce nel 1954 a seguito di una collaborazione tra la Fondazione e l'Università di Padova. La sua biblioteca conta 150.000 volumi e circa 800 testate. L'Istituto promuove l'arte, in particolare quella veneta, organizza convegni ed eventi espositivi che spesso si caratterizzano per una contaminazione interdisciplinare, oltre alla pubblicazione di prestigiose riviste a livello internazionale, come Arte Veneta (dal 1947) e Saggi e Memorie di Storia dell'Arte (dal 1957). Fin dal primo direttore dell'Istituto Rodolfo Pallucchini, allo stesso tempo commissario della Biennale di Arti Visive di Venezia, la Fondazione Cini è sempre stata interessata a diffondere la conoscenza dell'arte contemporanea. Non si può comprendere l'antico senza avere occhi sul contemporaneo e viceversa.

Come ha plasmato la Fondazione dall'inizio del suo incarico?
Dal 2002 al 2014 la mia missione, oltre quella di risanamento del budget, è stata di rendere fruibile e accessibile ai ricercatori e al pubblico il cinquecentesco paesaggio architettonico della Fondazione, riqualificando gli spazi già esistenti e creandone di nuovi per farne un luogo aperto alla cultura multidisciplinare. In questo senso il Labirinto Borges inaugurato nel 2011 e progettato da Randoll Coate in onore del poeta argentino, rappresenta la mia idea di connessione tra luogo della ricerca e luogo della performance. È l'immagine metaforica adatta a esprimere questo rapporto: ora et labora, gli orti e lo studio, la conoscenza pura e applicata, il pensiero e l'azione.

Pasquale Gagliardi Segretario Generale della Fondazione Giorgio Cini di Venezia Ph: Matteo De Fina

serving, restoring and maintaining the island and its monuments as a whole. The rest comes from the intelligent use of spaces through a targeted logic of co-productions and exhibitions that have always been the flagship of our Foundation. In the future, we have many projects that can only be carried out with a wider and more coordinated economic stability.

The Institute of Art History has always been Fondazione Cini's flagship. What are its goals?
The Institute of Art History, of which Luca Massimo Barbero has been the director since 2013, was founded in 1954 following a collaboration between the Foundation and the University of Padua. Its library has 150,000 volumes and about 800 titles. The Institute promotes art, in particular Venetian art. It organises conferences and exhibitions that are often characterised by interdisciplinary contamination. It also publish prestigious international journals, such as Arte Veneta (since 1947) and Saggi e Memorie di Storia dell'Arte (since 1957). Since the first director of the Institute, Rodolfo Pallucchini, who was at the same time commissioner of Venice Biennale of Visual Arts, the Fondazione Cini has always been interested in disseminating knowledge of contemporary art. One cannot understand the past and its art without considering the present and vice versa.

How did you shape the Foundation from the beginning of your assignment?
From 2002 to 2014, my mission, in addition to restoring the budget, was to make the Foundation's sixteenth-century architectural landscape accessible to researchers and the public, redeveloping existing spaces and creating new ones to make it a place open to multidisciplinary culture. In this respect, the Labirinto Borges, inaugurated in 2011 and designed by Randoll Coate in honor of the Argentinian poet, represents my idea of connection between the place of research and the place of performance. It is the best metaphorical image to express this relationship: ora et labora, gardens and studying, pure and applied knowledge, thought and action.

La Nuova Manica Lunga Ph: Matteo De Fina

Palazzo Cini, Panoramica della Galleria Ph: Matteo De Fina

FONDAZIONE GIORGIO CINI VENEZIA / PASQUALE GAGLIARDI /*di Luca Violo*

Jan Brueghel il Giovane *Paesaggio con villaggio rurale e castello* **Aggiudicato a € 200.000**

DOMINA LA PITTURA NATURALMENTE BAROCCA

Antonio Gesino
a.gesino@wannenesgroup.com

Il ruolo centrale del dipartimento di Dipinti Antichi si conferma anche nel primo semestre 2018 con un risultato totale di 2.466.771 euro ed una percentuale di venduto per lotto del 73.1% e per valore del 193.7%
Tra i risultati ottenuti dalle opere provenienti dalle proprietà del notaio Clemente Ferrari di Genova, raccolta di un caratteristico e felice stile collezionistico, spicca quello del *Paesaggio con villaggio rurale e castello* di Jan Brueghel il Giovane (Anversa 1601 - 1678) esitato a 200.000 euro, del *Paesaggio con castello* di Anton Mirou (Anversa 1570 – dopo il 1661) battuto a 137.500 euro, ed infine - realizzato da un pittore attivo ad Anversa nel XVII secolo – da un *Paesaggio rurale con figure e cavalieri* che ha raggiunto 82.500 euro: complessivamente la bella e selettiva raccolta di otto dipinti fiamminghi da cui provengono questi top lots ha totalizzato 585.000 euro.
Da segnalare una figura di *San Luca* di un pittore del XVII – XVIII secolo, vicina a Giovanni Battista Gaulli (detto il Baciccio, attivo a Genova e Roma tra il 1639 ed il 1709) aggiudicata a 112.500 euro, mentre un intenso *Ritratto di uomo in armatura* (da identificarsi probabilmente con Ambrogio Spinola, celebre uomo d'arme di origine genovese, protagonista delle guerre europee durante il predominio spagnolo) qui attribuito a Michiel Jansz Mierevelt, è stato battuto a 87.500 euro.

The department of Ancient Paintings reaffirmed its prominent role in the first semester of 2018 thanks to an overall result of 2,466,771 euro and a percentage of items sold per lot amounting to 73.1%, and in terms of value to 128%.
The works awarded belonging to the particularly interesting collection of the notary Clemente Ferrari from Genoa include *Paesaggio con villaggio rurale e castello* by Jan Brueghel the Younger (Antwerp 1601 - 1678), which went under the hammer for 200,000 euro. Paesaggio con castello by Anton Mirou (Antwerp 1570 - after 1661), sold for 137,500 and finally, - *Paesaggio rurale con figure e cavalieri* - by a painter working in Antwerp in the XVII century - which reached 82,500 euro. The remarkable Flemish collection that includes such top lots totalled 585,000 euro.
It is also worth mentioning a portrait of Saint Luke the Evangelist, XVII - XVIII century, in the style of Giovanni Battista Gaulli (also known as "the Baciccio", who worked in Genoa and Rome between 1639 and 1709), sold for 112,500 euro. To conclude, an intense *Ritratto di uomo in armatura* (probably portraying Ambrogio Spinola, a famous man-at-arms from Genoa who fought the European wars during the Spanish dominance), attributed to Michiel Jansz Mierevelt, which went under the hammer for 87,500 euro.

Mauro Tajocchi
m.tajocchi@wannenesgroup.com

Coppia di grandi torcieri del XVIII secolo in legno scolpito laccato e dorato **Aggiudicati a € 56.250**

Molto soddisfacenti sono stati, nel primo semestre 2018, i risultati ottenuti dal dipartimento deli Arredi, Sculture e Oggetti d'arte, che in due appuntamenti a marzo e maggio – il secondo dei quali comprendeva tra l'altro l'interessante raccolta di mobili genovesi del XVIII secolo provenienti dalla collezione del notaio Clemente Ferrari – ha totalizzato 1.696.092 euro con una percentuale di venduto per lotto del 65.6% e per venduto 203.8%. Proprio dalla raccolta Ferrari provengono una coppia di grandi torcieri del XVIII secolo in legno scolpito, laccato e dorato battuta a 56.250 euro ed ancora sei sedie in legno di noce del XVIII secolo che hanno raggiunto entrambi i 32.500 euro.Nel medesimo catalogo del 15 e 16 maggio il marmo è stato davvero il grande protagonista, a partire dal bel busto maschile firmato da Gaetano Monti (Ravenna 1776 – Milano 1847) battuto a 25.000 euro, e da due sculture in porfido e breccia medicea raffiguranti due busti all'antica, probabilmente Vitellio e Giulio Cesare, passati di mano a 22.500 euro. Ancora buoni risultati per gli arredi con un cassettone romano del XVIII secolo impiallacciato in legni vari (battuto a 22.500 euro), mentre un cassettone impiallacciato in bois de rose e bois de violette, realizzato in Francia nel XVIII secolo da Antonie Criaerd, è stato esitato a 18.750 euro.

In the first half of 2018, the department of Furniture, Sculpture and Objets d'Art obtained satisfactory results. In the two auctions held in March and May - the second of which included an interesting collection of furniture from Genoa, Seventeenth century, belonging to the collection of notary Clemente Ferrari - totalled 1,969,092 euro with a percentage of lots sold of 65.6% and in terms of value of 203.08%. Ferrari's collection also included a set of torch holders, Seventeenth century, in carved, laquered and gilded wood, which went under the hammer for 56,250 euro. Six chairs in walnut wood, Seventeenth century, reached 32,500 euro.
Marble was the real protagonist of the same catalogue of 15 and 16 May. Gaetano Monti's male bust (Ravenna 1776 - Milan 1847), sold for 25,000 euro and two sculptures in porphyry and breccia medicea marble depicting two busts, probably Vitellius and Julius Caesar, which were sold for 22,500 euro. The furbishing sector recorded good results too with a veneered Roman chest of drawers, made up of various woods, (sold for 22,500 euro) and a veneered chest of drawers in bois de rose and bois de violette, made in France in the Eighteenth century by Antoine Criaerd, which went under the hammer for 18,750 euro.

Benedetta Romanini
b.romanini@wannenesgroup.com

Teresa Scarlata
t.scarlata@wannenesgroup.com

Orologio da polso Rolex Daytona *1966 circa (ref. 6239)* **Aggiudicato a € 49.400**

Significativi appaiono i risultati del primo semestre per il dipartimento Gioielli e Orologi che, nel consueto appuntamento del 29 maggio, ha totalizzato 1.174.342 euro con una percentuale di venduto per lotto del 66.8 e per valore del 99.4%. Top lot un paio di orecchini a clip in oro, argento e diamanti, ciascuno con un diamante di taglio vecchio del peso di 8.00 carati circa, esitati a 81.500 euro. Monte Carlo è stata la vetrina della prima asta del dipartimento nel Principato di Monaco che ha totalizzato 978.546 euro con una percentuale di venduto per lotto del 69.1% e per venduto del 130.8%. Emergono un paio di orecchini d'oro e diamanti (3,66 e 3,48 cts) battuti a 89.280 euro, un anello in oro con un diamante di 9.47 cts, esitato a 68.200 euro, e un anello in platino e uno zaffiro giallo di 17,15 cts che ha raggiunto 43.400 euro. Per gli orologi spicca un cronografo Rolex Daytona del 1966 (ref. 6239) aggiudicato a 49.400 euro e un Rolex Datocompax della fine degli anni '40 (ref. 4767) esitato a 39.680 euro.

The department of Jewels and Watches obtained remarkable results in the first semester of 2018. During the sale of 29 May, the department totalled 1,174,342 euro with a percentage of lots sold of 66.8& and of lots in terms of value of 99.4%. The top lot was a pair of gold and silver clip earrings with diamonds, each with an old-cut diamond weighing around 8.00 carats, sold for 81,500 euro. Monte Carlo hosted the first auction of the department in the Principality of Monaco, totalling 978,546 euro, with a percentage of lots sold of 69.1% and of lots in terms of value of 130.8%. A pair of gold earrings with diamonds (3.66 and 3.48 carats) stood out. They were sold for 89,280 euro. A golden ring with a 9.47-carat diamond, sold for 68,200 euro and a platinum ring with a yellow sapphire, weighing 17.15 carats, which reached 43,400 euro. As for watches, it is worth mentioning a Rolex Daytona chronograph, 1966, (ref. 6239) sold for 49,400 euro and a Rolex Datocompax, late 1940s (ref. 4767) sold for 39,680 euro.

Orecchini a clip in oro, argento e diamanti taglio vecchio **Aggiudicati a € 81.500**

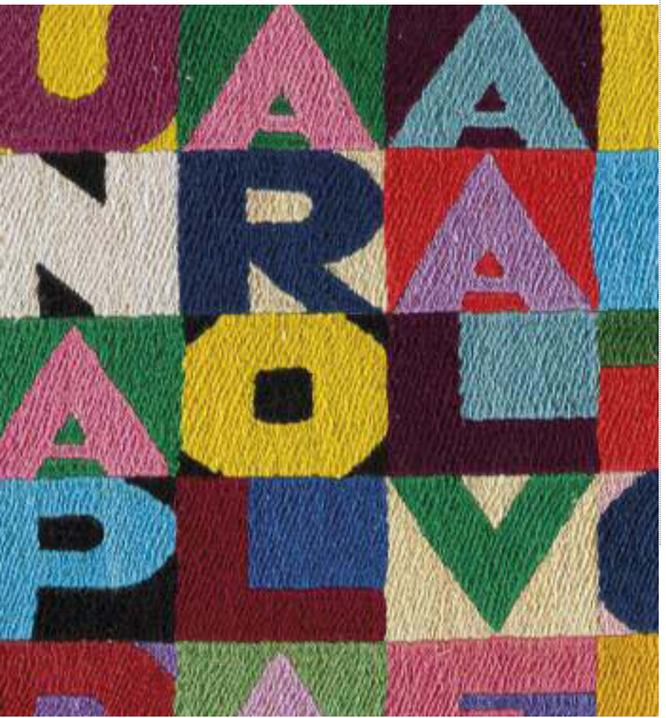
Guido Vitali
g.vitali@wannenesgroup.com

Massimo Vecchia
m.vecchia@wannenesgroup.com

Alighiero Boetti e Bruno Munari sono stati i protagonisti della vendita del 7 giugno di Arte Moderna e Contemporanea a Milano che ha totalizzato 1.147.410 euro, con una percentuale di venduto per lotto del 53.4% e per valore 101.3%. Sei lavori di Boetti hanno realizzato complessivamente 344.375 euro: tra questi il top lot della serata, "Sciogliersi come neve al sole", un delicato e piccolo ricamo bianco su tessuto del 1988, battuto a 137.500, e "Una parola al vento…" un grande ricamo a colori verticale del 1989 circa, esitato a 118.750 euro. Tra le aggiudicazioni più significative si segnala inoltre un "Vaso di fiori" di Antonio Donghi del 1936 battuto a 56.250 euro, una tecnica mista su carta di Franz Kline del 1960-61 "Senza titolo" che ha raggiunto i 50.000 euro, ed infine, un'opera astratta di Gino Severini del 1949 "Peches sur papiers verte", che è stata esitata a 35.000 euro.

Alighiero Boetti and Bruno Munari were the protagonists of the department of Modern and Contemporary Art's sale that took place on 7 June in Milan. The auction totalled 1,147,410 euro, with a percentage of lots sold of 53% and of lots in terms of value of 101.3%. Six works by Boetti reached 344,375 euro. These include the following top lots: "Sciogliersi come neve al sole", a small and delicate white embroidery on fabric, 1988, sold for 137,500 euro and "Parola al vento..." a big colour vertical embroidery, 1989, awarded for 118,750 euro. The most interesting lots awarded include "Vaso di fiori" by Antonio Donghi, 1936, sold for 56,250 euro. A mixed technique on paper by Franz Kline, 1960-61 "Senza titolo", which reached 50,000 euro. Finally, an abstract work by Gino Severini, 1949 "Peches sur papiers verte", which went under the hammer for 35,000 euro.

Alighiero Boetti *Una parola al vento…, 1989* **Aggiudicato a 118.750**



Andrea Schito
a.schito@wannenesgroup.com

I risultati del primo semestre 2018 confermano il consolidato consenso internazionale ottenuto dal dipartimento Design di Wannenes: il totale del venduto è di 1.176.149 euro (72.2% venduto per lotti e il 151.5% per valore). Una coppia di poltrone di Gio Ponti e Giulio Minoletti per il treno ETR 300 "Settebello", realizzate dalla Breda nel 1952 per un massimo di 190 esemplari, sono state esitate a 32.500 euro, mentre una parete attrezzata sempre di Gio Ponti degli anni '40 è stata battuta a 25.000 euro, ed un tavolo, ancora di Ponti, realizzato per la sala da pranzo della motonave Conta Grande negli anni Cinquanta ha raggiunto i 22.500 euro. Da segnalare poi il risultato di una lampada a sospensione Stilnovo anni '50 in ottone e vetro acidato, venduta a 20.000 euro, di una coppia di poltrone di Gastone Rinaldi, modello DU 50 realizzate per Rima nel 1954 in metallo verniciato e velluto imbottito, che a cambiato proprietario a 16.250 euro e di una rara lampada a sospensione di Max Ingrand per Fontana Arte del 1956 in ottone, metalcrilato, e cristallo curvato, molato e colorato, aggiudicata alla stessa cifra.

The results obtained in the first semester of 2018 by Wannenes' department of Design confirmed its reinforced international consensus: the sales totalled 1,176,149 euro (72.2% of lots sold and 151.5% in terms of value). A set of armchairs by Gio Ponti and Giulio Minoletti made for the train ETR 300 "Settebello", made by Breda in 1952, of which only 190 items were produced, were sold for 32,500 euro. A fitted wall by Gio Ponti from the 1940s was sold for 25,000 euro and a table, always by Ponti, made for the dining room of the motorboat Conta Grande in the 1950s reached 22,500 euro. A Stilnovo hanging lamp, 1950s, in brass and acid-etched glass, sold for 20,000 euro stood out. It is also worth mentioning a set of armchairs by Gastone Rinaldi, DU 50 model, made for Rima in 1954, in painted metal and padded velvet, which changed its owner, which was sold for 16,250 euro. Finally, a rare hanging lamp by Max Ingrand made for Fontana Arte in 1956 in brass, methacrylate and bent, coloured and cut-crystal was sold for 16,250 euro too.

Gio Ponti e Giulio Minoletti *Coppia di poltrone per il treno ETR 300 "Settebello"* **Aggiudicate a € 32.500**

Tommaso Teardo
t.teardo@wannenesgroup.com

Molto soddisfacenti i risultati, per la prima parte del 2018, del dipartimento "Argenti, Avori, Icone e Oggetti d'Arte Russa", che ha totalizzato 846.768 euro, con una percentuale di venduto per lotto del 73% e per valore del 100%. Tra le aggiudicazioni più interessanti quella ottenuta da un set di dodici piatti in argento del 1815, realizzati a Londra da Paul Storr, esitati a 20.480 euro; da due icone raffiguranti rispettivamente la "Vergine col Bambino e il Cristo", di Carl Fabergé ed eseguite a San Pietroburgo tra il 1908 e il 1917, che sono state battute fino a 18.750 euro, e da una pantera di Buccellati, di oltre due chilogrammi e mezzo di peso, aggiudicata a 16.250 euro. Da segnalare, ancora tra le opere d'arte russa, un kovsh in vetro e argento (Mosca, databile tra il 1908 e 1917) esitato a 11.250 euro, una icona con la "Nascita della Vergine" con riza d'argento eseguita a Kazan nel 1843, aggiudicata a 11.250 euro, ed una altra, con la figura del "Mandilion", del XIX secolo, battuta a 9.375 euro.

In the first half of 2018, the department of Silver, Ivory, Icons and Russian Objects obtained good results, totalling 846,768 euro, with a percentage of lots sold of 73% and of lots sold in terms of value of 100%. The most interesting lots awarded include a set of twelve silver dishes, made in London by Paul Storr in 1815, which went under the hammer for 20,480 euro. Two icons depicting respectively the "Virgin and the Child and Christ", by Carl Fabergé, made in Saint Petersburg between 1908 and 1917, which were sold for 18,750 euro. Finally, a panther by Buccellati, weighing over two and a half kilograms, sold for 16,250 euro. Among the Russian works, it is worth mentioning a kovsh made in glass and silver (Moscow, between 1908 and 1917), awarded for 11,250 euro. An icon with the "Birth of the Virgin" with gilt silver, made in Kazan in 1843, awarded for 11,250 euro and, finally, another one depicting "Mandilion", Nineteenth century, sold for 9,375.

Carl Fabergé *Coppia di icone con Vergine col Bambino e il Cristo, 1908 – 1917* **Aggiudicate a € 18.750**

Rosanna Nobilitato
r.nobilitato@wannenesgroup.com

Il primo semestre 2018 vede, per i "Dipinti del XIX secolo" , un totale aggiudicato di 618.067 euro con una percentuale di venduto per lotto del 68% e per valore del 164.4%. Una importante opera ritrovata di Raffaello Sorbi; "Lo studio di Fidia" o "Fidia che scolpisce la statua di Minerva per il Partenone", è stato aggiudicato a 93.750 euro. Allievo a Firenze di Antonio Ciseri, la sua produzione è caratterizzata da continui richiami settecenteschi, medioevali, e in questo caso nel gusto "pompier" allora in voga. Una vibrante "Ballerina" in bronzo di Paolo Troubetzkoy è stata esitata a 47.500 euro mentre una vista panoramica raffigurante "Firenze, veduta di San Miniato" dell'olandese Abraham Teerlink è stata battuta fino a 32.500. Di grande qualità la "Madame Butterfly" di Antonio Mancini, aggiudicata a 27.500 euro - dove il verismo sociale si stempera in un trasognato artificio pittorico – ed un giovanile "Paesaggio invernale" di Giuseppe Pelizza da Volpedo prima della sua fase divisionista, che ha raggiunto 17.500 euro.

In the first semester of 2018, the department of 19th century paintings reached a total of 618,067 euro with a percentage of lots sold of 68% and of lots sold in terms of value of 164,4%. An important work by Raffaello Sorbi, "Lo studio di Fidia" or "Fidia che scolpisce la statua di Minerva per il Partenone", was sold for 93,750 euro. Raffaello Sorbi studied in Florence with Antonio Ciseri. His works are inspired by the Eighteenth century but also by the Middle Age and, in this case, by the "pompier" style which was very widespread back then. A lively bronze "Ballerina" by Paolo Troubetzkoy was sold for 47,500 euro while a panoramic view depicting "Firenze, veduta di San Miniato", by the Dutch painter Abraham Teerlink was sold for 32,500 euro. Finally, the refined "Madame Butterfly" by Antonio Mancini, sold for 27,500 euro - where social realism dissolves into a dreamy pictorial style - and a "Paesaggio invernale" by Giuseppe Pelizza da Volpedo before its divisionist phase, which reached 17,500 euro.

Raffaello Sorbi *Lo studio di Fidia* **Aggiudicato a € 93.750**

Alessandra Pieroni
a.pieroni@wannenesgroup.com

Molto soddisfacente la prima parte del 2018 per il dipartimento di Asian Art che, nella vendita del 12 giugno, ha totalizzato 583.354 euro, con un venduto per lotto del 56.6% e per valore del 98.2%. Spicca il risultato di un abito imperiale in seta a fondo giallo con draghi ed i "dodici simboli", realizzato a Jifu nel periodo Jiaqing (1796 – 1820) battuto a 212.500 euro - terza aggiudicazione di sempre del dipartimento – , quella di uno scettro cinese in zitan intagliato in cloisonnè, della dinastia Qing, periodo Qianlong (1736 – 1795) aggiudicato a 118.750 euro, e di un raro vaso cinese rouleau in porcellana bianca e blu, dinastia Qing, periodo Kangxi (1662 – 1722) battuto a 32.500 euro. Un altro vaso "en suite" è stato aggiudicato a 30.000 euro, lo stesso prezzo spuntato anche da un vaso Meiping smaltato in verde – mela della dinastia Ming (1568 – 1644).

In the first half of 2018, the department of Asian Art recorded satisfactory results.
The auction of 12 June totalled 583,354 euro, with a percentage of lots sold of 56.6& and in terms of value of 98.2%. A particularly interesting result was obtained by a yellow silk imperial dress with the "twelve symbols", made in Jifu during the Jiaqing period (1796 - 1820), sold for 212,500 euro, the department's third award ever. A carved zitan Chinese cloisonnè sceptre belonging to the Qing dinasty, Qianlong period (1736 - 1795), was sold for 118,750. A rare Chinese rouleau vase in white and blue porcelain, Qing dynasty, Kangxi period (1662 - 1722), was awarded for 32,500 euro. Finally, another "en suite" vase, sold for 30,000 euro just like the apple-green enamelled Meiping vase of the Ming Dynasty (1568 - 1644).

Abito imperiale con draghi ed i "dodici simboli" *Jifu, periodo Jiaqing (1796 – 1820)* **Aggiudicato a € 212.500**

| Arte Orientale |

| Monete & Medaglie |

Daniele Ricci
d.ricci@wannenesgroup.com

La prima parte del 2018 ha visto un ottimo risultato per il neonato dipartimento delle Monete e Medaglie, che ha totalizzato nella sua vendita del 16 maggio 273.259 euro con una percentuale di venduto per lotto del 51.9% e per valore dell'88.4%. Una moneta da 50 centesimi con stemma del 1861 in argento del Regno d'Italia Vittorio Emanuele ha spuntato una aggiudicazione di 16.800 euro, seguita da una moneta d'oro da 100 lire del 1891 Regno d'Italia Umberto I, esitata a 13.475 euro, e da un'esemplare dello stesso valore ed effigiato del 1883 battuto a 10.200 euro. Per le medaglie un esemplare in argento del Granducato di Toscana sotto Leopoldo II, consiglio generale del 1848, è passato di mano a 5.760 euro, mentre un primo conio della medaglia dei Mille del 1860 del Municipio di Palermo è stata aggiudicata a 3.120 euro.

The first half of 2018 recorded an excellent result for the recently created department of Coins and Medals. During the auction that took place on 16 May, this department totalled 273,259 euro, with a percentage of lots sold amounting to 51.9% and of lots in terms of value amounting to 88.4%. A 50-cent silver coin, 1861, bearing the coat of arms of Victor Emmanuel's Kingdom of Italy, was sold for 16,800 euro. A 100-lire gold coin, 1891, Kingdom of Italy, Umberto I, was sold for 14,475 euro and a coin with the same value, 1883, went under the hammer for 10,200 euro. As for medals, a silver medal belonging to the Grand Duchy of Tuscany, under Leopold II, general council of 1848, was sold for 5,760. The first minted coin of the medal of The Thousand, 1860, Municipality of Palermo, went under the hammer for 3,120 euro.

Regno d'Italia Vittorio Emanuele *moneta da 50 centesimi con stemma del 1861 in argento* **Aggiudicata a € 16.800**

| Tappeti e Tessuti Antichi |

David Sorgato
d.sorgato@wannenesgroup.com

Il catalogo dei "Tappeti e Tessuti Antichi" del 7 giugno ha avuto come top lot un elegante Tappeto Kashan in seta realizzato nella Persia Centrale nel 1890 circa, battuto a 16.250 euro, che oltre al perfetto stato di conservazione è stato apprezzato per il complesso decoro floreale senza medaglione centrale, la fine annodatura e la felice composizione cromatica. Un tappeto pittorico Kerman Laver in Persia del 1920 circa - che raffigura la scena di Dioniso coperto dal suo manto di ghepardo mentre suona musica per una giovane donna - esitato a 8.750 euro: infine un tappeto Bijar del Kurdistan persiano del 1880 circa, con una rara iconografia a palmette con collare di nubi e forme arcaiche che ricordano draghi, ha raggiunto i 7.500 euro.

Among its top lots, the Carpets and Ancient Fabrics catalogue of 7 June included a silk Kashan carpet, made in central Persia probably in 1890, sold for 16,250 euro. Perfectly conserved, the carpet was particularly appreciated for its flower design without the central medallion, its refined knotting and its beautiful colour scheme. A pictorial carpet, Kerman Laver, Persia, 1920, depicting Dionysus wearing a cheetah mantle while playing some music for a young lady - sold for 8,750 euro. Finally, a Bijar carpet from Kurdistan, around 1880, depicting a rare scene with palm trees, clouds and archaic figures reminding of dragons, which reached 7,500 euro.

Tappeto Kashan *Persia Centrale 1890 circa* **Aggiudicato a € 16.250**

Luca Melegati
l.melegati@wannenesgroup.com

Tra i risultati spuntati dal dipartimento delle Ceramiche e Vetri nel primo semestre dell'anno si segnala un tondo in terracotta invetriata della bottega dei Della Robbia con l'immagine della "Madonna col Bambino entro una ghirlanda" venduto a 13.750 euro, un raro piatto uscito da una fornace di Montelupo attorno al 1550, decorato "alla porcellana" e con la singolare figura di un monatto aggiudicato a 5.250 euro. Un altro tondo in terracotta invetriata, raffigurante una monaca velata e prodotto da una fornace toscana nei modi robbiani, e databile probabilmente tra il XVIII e XIX secolo, ha ottenuto 5.000 euro. Infine una bella caffettiera lodigiana di Giorgio Giacinto Rossetti con decoro "alla Berain", databile al 1728 – 1736 è stata venduta a 4.750 euro, mentre un gruppo in terraglia crema del 1801 – 1816 circa raffigurante il "Supplizio di Dirce" (il cosiddetto Toro Farnese) - probabilmente uscito dalle fornaci della manifattura palermitana di Malvica - è stato battuto fino a 4.375 euro.

In the first semester of 2018, the department of Ceramics and Glassware recorded the sale of a glazed terracotta tondo made by Della Robbia's workshop, with the image of the "Virgin and the Child in a garland", sold for 13,750 euro. A rare plate made in a furnace in Montelupo in around 1550 decorated in the "porcelain style" depicting a monatto (a corpse carrier during epidemics), which went under the hammer for 5,250 euro. Another glazed terracotta tondo, portraying a veiled nun, made in a Tuscan furnace in the Robbia style, probably between the Eighteenth and the Nineteenth century, was sold for 5,000 euro. Finally, a fine coffee pot by Giorgio Rossetti decorated in the "Bearin" style, made between 1728 and 1736, sold for 4,750 euro. A cream-coloured pottery group, 1801 - 1816, depicting the so-called "Farnese Bull", probably made in a furnace belonging to the manufacture of Malvica, Palermo, which went under the hammer for 4,375.

Bottega dei Della Robbia *Madonna col Bambino entro una ghirlanda, terracotta* **Aggiudicata a € 13.750**

| Ceramiche e Vetri |

EVENTI/*top marques & Monaco art week*

ESCLUSIVAMENTE WANNENES

Se si cammina verso la Avenue a Monaco in qualsiasi giorno dell'anno, le probabilità di vedere passare una supercar sono piuttosto alte. Una passeggiata lungo lo stesso tratto di strada dal 19 al 22 aprile 2018 (durante Top Marques Monaco al Grimaldi Forum) aumenta l'eventualità di un centinaio di volte. Per la quindicesima edizione di uno dei saloni più esclusivi del mondo del settore auto, che presentava un mix di esclusività e lusso, ha visto la presenza di Wannenes con una selezione di importanti lotti che sono poi stati messi all'incanto - con la collaborazione di Art Contact - nelle aste di luglio di Importanti Gioielli e Classic & Sports Cars al Monte-Carlo Bay Hotel & Resort.

Dal 26 al 29 aprile 2018 Wannenes è stata inoltre protagonista della prima edizione di Monaco Art Week che ha coinvolto le gallerie e le case d'asta stabilite nel Principato che hanno scelto di riunirsi attorno allo stesso obiettivo: promuovere le loro attività, tanto ricche quanto diverse, e contribuire all'influenza culturale di Monaco sulla scena locale, regionale e internazionale.

TOP MARQUES & MONACO ART WEEK
EXCLUSIVELY WANNENES

If you walk along the Avenue in Monaco on any day of the year, the chances of seeing a supercar are quite high. A walk along the same stretch of road from 19 to 22 April 2018 (during Top Marques Monaco at the Grimaldi Forum) increases the possibility by a hundred times. The fifteenth edition of one of the world's most exclusive showrooms of the automotive sector presented a mix of exclusivity and luxury. Wannenes was present with a selection of important lots that were included in the auctions held in July, dedicated to Jewels & Sports Cars.

From 26 to 29 April 2018, Wannenes was also the protagonist of the first edition of Monaco Art Week that involved the galleries and auction houses based in the Principality that chose to get together with same goal: promoting their activities, rich and varied, and contributing to Monaco's cultural influence on the local, regional and international scene.

Piano in commesso di marmi e pietre dure policrome *Toscana, 1820 circa* **stima € 15.000 – 20.000**

preview

Beauty shines with silver splendor

Ginori in Doccia: candid perfection

Furnishing with eclectic imagination

Modernamente controcorrente

Gioielli. Semplicemente il meglio

Un'argentea Fenice Imperiale

Oltre a Caravaggio

Alfredo Luxoro. Una conchiglia piena di simboli

Sottsass e Meccani. Una Liana di fantasia.

Il Barolo Giacomo Conterno Monfortino. Classiche armonie.

PREVIEW

beauty shines with silver splendour

L'argenteria londinese del XIX secolo è l'immagine di una città, capitale di un impero sconfinato, che comprende i quattro angoli della terra e il motore di quella rivoluzione industriale che aveva dato una accelerazione definitiva verso la modernità. L'aristocrazia e l'alta borghesia amavano circondarsi di oggetti unici e fastosi che fossero il riflesso dell'ascesa del loro status sociale. Hunt & Roskell era un rinomato gioielliere e argentiere in Bond Street a Londra che per molti anni ebbe il "mandato reale" (Royal Warrant) della regina Vittoria. L'azienda alla metà del secolo XIX era in crescita sia dal punto di vista creativo sia come giro d'affari. I soci erano John Samuel Hunt, suo figlio John Hunt, Robert Roskell Junior (figlio del rispettato produttore di orologi da tasca Robert Roskell di Liverpool) e Charles Frederick Hancock. Creavano meravigliosi pezzi di argenteria da tè e caffettiere, vassoi e candelabri fino ai piatti e alle tazze di presentazione, oltre a pezzi di centrotavola decorati e decorativi.
Nella prossima asta di argenti del 12 novembre verrà esitato un centrotavola in argento con presentoire in metallo argentato e specchio al mercurio, realizzato a Londra nel 1856, Orafo J.S. Hunt Per Hunt And Roskell, con la base a tre piedini a trompe l'opeil con bordura a tralci di vite su cui poggiano, avvitati, impreziosito da due putti in atteggiamento giocoso. Al centro il fusto che regge l'alzata anch'essa è decorata a vite ed uva. Il presentoire in metallo reca uno specchio al mercurio e poggia su tre piedini lignei.
Un oggetto di incantevole e giocoso bellezza che rende la materia argentea la tangibile manifestazione di stagione storica gloriosa ed irripetibile.

London Nineteenth-century silverware reflects a city that is the capital of a boundless empire that includes the four corners of the globe. It is also the engine of the industrial revolution that had boosted the advent of modernity. Both the aristocracy and the upper middle-class loved being surrounded by unique and luxurious objects that reflected their social status. Hunt & Roskell was a renowned jeweller and silversmith on Bond Street in London. For many years, he was given the Royal Warrant by Queen Victoria. In the middle of the Nineteenth century, the company was growing, both creatively and economically. The partners were John Samuel Hunt, his son John Hunt, Robert Roskell Junior (son of respected pocket watch manufacturer Robert Roskell from Liverpool) and Charles Frederick Hancock. They created wonderful silver tea and coffee sets, trays and candlesticks, display dishes and cups, as well as decorated and decorative centrepieces.
The next silverware auction, which will be held on 12 November, will include a silver centrepiece with silver metal presentoire and mercury glass mirror, made in London in 1865 by the silversmith J.S. Hunt Per Hunt And Roskell, with a three-foot trompe l'oeil stand with hem decorated with grapevines. Two playful cherubs rest on it. The stem is also decorated with grapevines. The metal presentoire presents a mercury glass mirror that rests on three wooden feet.
An object characterised by a playful and enchanting beauty that turns the silver it is made of into the representation of a unique historic period.

PREVIEW/ Argenti Avori Icone e Oggetti d'Arte Russa *12 novembre 2018*

J.S. Hunt per Hunt and Roskell *Centrotavola in argento, Londra, 1856* **Stima** € 15.000 – 20.000

Vaso in porcellana bianca *manifattura Ginori a Doccia, circa 1740* **Stima € 800 – 1.200**

PREVIEW/ Ceramiche e Vetri *13 novembre 2018*

GINORI IN DOCCIA:
CANDID PERFECTION

Il catalogo della prossima vendita del 13 - 14 novembre presenta, parte di una grande collezione fiorentina, un importante insieme di ceramiche, collezionate con gusto sicuro e curioso: si tratta di una vasta selezione di prodotti della manifattura di Doccia tra XVIII e XIX secolo, che si affianca ad esemplari di altre manifatture europee ed orientali, sempre fra Settecento e Ottocento, e ad una bella selezione di ceramiche eclettiche della fine del XIX secolo che comprende anche una pregevole scelta di opere bassanesi di maiolica policroma. Tra le opere più interessanti c'è certamente un raro vaso con coperchio in porcellana bianca, realizzato nella manifattura Ginori a Doccia intorno al 1745-1750. È una tipologia rara, ma ben nota agli studi, di bassorilievo istoriato, con la fascia centrale decorata con giochi di putti ed animali. L'ornato è completato da due fasce a rilievo, variate nella baccellatura. Questa porcellana è una opera emblematica della produzione del primo periodo della manifattura toscana, quello del fondatore Carlo Ginori. Noto in un solo altro esemplare, già in collezione privata, il vaso andrà inserito nella miglior produzione della fabbrica in questi primi anni di attività insieme alle porcellane già in collezione Caviglia e Questa, esposte in occasione della mostra dedicata a "Lucca e le porcellane della manifattura Ginori" , tenutasi a Lucca nel 2001.

The catalogue of the next sale of 13 - 14 November will feature part of a large Florentine collection with an important set of tasteful and peculiar ceramics. It a vast selection of products made between the Seventeenth and the Eighteenth century by the Doccia manufacture alongside items made by other European and Eastern manufactures always in the same period. The sale will also include a beautiful selection of eclectic ceramics made in the late Eighteenth century that includes a prestigious selection of polychrome majolica made in Bassano. The most interesting lots include a rare vase with lid in white porcelain, made in Ginori manufacture in Doccia in 1745-1750. It is a rare yet well-known example of stained bas-relief with the central band decorated with cherubs and animals. The decoration is completed by two relief bands with different fluting. This porcelain well represents the production of the first period of the Tuscan manufacture, that of its founder Carlo Ginori. The vase, of which only another example exists (which belongs to a private collection), is among the best items the factory made in these early years of activity along with porcelain already in the collection Questa and Caviglia, exhibited on the occasion of the exhibition dedicated to "Lucca and the porcelain of Ginori manufacture" held in Lucca in 2001.

PREVIEW/ Arredi e Arti Decorative *13-14 novembre 2018*

Furnishing with eclectic imagination

Eclettismo e fantasia sono gli elementi imprescindibili di una raccolta di arredi, sculture e oggetti d'arte: la curiosità del connoisseur come quella dell'appassionato si accende di fronte alla varietà di epoche, stili e funzioni che ogni singolo oggetto raccoglie in sé. La storia si presenta in tutta la sua laboriosa creatività e racconta un aristocratico committente, una borghese esigenza, un'etichetta che bisogna rispettare con un dono prezioso, o più semplicemente il libero svolgersi di un estro creativo che tra l'idea e la realizzazione si manifesta in tutta la sua evidente originalità.

Il catalogo diviene così una ghiotta occasione per conoscere e possedere la bellezza, sia questa di eccelsa fattura o di semplice quotidiana funzione. Un frammento che delizia lo sguardo, emoziona lo spirito, gratifica il piacere del possesso, partendo dall'idea di Italo Calvino che: "La collezione nasce dal bisogno di trasformare le scelte della propria esistenza in una serie di oggetti salvati dalla dispersione".

Nella loro stimolante diversità nella prossima asta del 13-14 novembre due oggetti in particolare rispondono a questo spirito di esplorazione culturale. Un piano in commesso di pietre dure policrome toscano del 1820 circa, riccamente decorato di motivi floreali, naturalistici e figure fantastiche, e un cofanetto in legno e pastiglia ferrarese dell'inizio del XVI secolo, attribuito alla "Bottega dei temi morali e amorosi", istoriato sui quattro lati e sul fronte raffigurante l'episodio di Diana e Atteone tratto dalle Metamorfosi di Ovidio.

Cofanetto in legno e pastiglia dorata *Ferrara, inizio del XVI secolo* stima € 5.000 - 6.000

PREVIEW/ Arredi e Arti Decorative *13-14 novembre 2018*

Eclecticism and imagination are the essential elements of a collection of furniture, sculptures and art objects: the curiosity of the connoisseur as well as that of the enthusiast lights up in front of the variety of eras, styles and functions that every single object cherishes. History is presented in all its laborious creativity. It tells about an aristocratic client, a bourgeois desire, a label that must be respected with a precious gift, or more simply, the free unfolding of a creative flair manifests itself in all its originality, between idea and creation.

The catalogue is thus a good chance to get to know and to own beauty, preciously made and functional at the same time. A joy for the eyes and for the spirit, after Italo Calvino's words: "A collection stems from the need to transform the choices of one's existence into a series of objects rescued from oblivion"

The auction of 13 and 14 November includes two such objects. A Tuscan board with hard stones, around 1820, richly decorated with floral, naturalistic motifs and fantasy figures. A wooden and pad coffer made in Ferrara at the beginning of the Sixteenth century, attributed to the "Bottega dei temi morali e amorosi", stained on the four sides and depicting the episode of Diana and Actaeon from Ovid's Metamorphosis.

Piano in commesso di marmi e pietre dure policrome *Toscana, 1820 circa* stima € 15.000 – 20.000

Gioielli

semplicemente il meglio

Anello in oro, zaffiro rosa di cts 8,29 e diamanti *firmato Bvlgari* Stima € 18.000 – 32.000

Paio di orecchini pendenti in diamanti *XX secolo* Stima € 16.000 – 20.000

Nella prossima asta di Gioielli e Orologi del 27 novembre verranno presentati tre oggetti che per la loro creatività sono esemplari del fascino intatto de l'haute horlogerie et joaillerie, che da sempre ricerca nell'esclusività l'elemento di forza di un brand.
Il primo è un raro orologio da tasca in oro e perline, firmato Bautte & Moynier a Geneve, 1825 circa con cassa circolare n. 435446 interamente decorata con perle orientali, quadrante dorato con numeri romani decorati con piccole perline poste agli indici, lancette Breguet, scappamento a cilindro, movimento n. 35446, con chiave di ricarica.
Il secondo è un paio di essenziali orecchini pendenti in diamanti del XX secolo che hanno la peculiarità di poter essere indossati come anello con l'apposita montatura.
Il terzo è un anello in oro con uno zaffiro rosa del peso di 8,29 carati e affiancato da diamanti taglio baguette e brillante, firmato Bulgari.
Oggetti d'intensa bellezza che nella loro unicità sembrano governati da un celebre aforisma di Oscar Wilde: "Ho dei gusti semplicissimi, mi accontento sempre del meglio".

Raro orologio da tasca in oro e perline *firmato Bautte & Moynier a Geneve, 1825 circa* Stima € 1.800 – 2.200

The next auction dedicated to Watches and Jewels of 27 November will present three extremely creative items whose charm is still intact. They belong to the haute horlogerie et joaillerie, which has always based the strength of a brand on the exclusivity of the items.
The first item is a rare gold pocket watch with pearls, by Baute & Moynier, Geneva, 1825, with round case n.435446 entirely decorated with oriental pearls, golden face with Roman numbers decorated with small beads, Breguet hands, cylinder escapement, movement n. 35446 with winding key.
The second item is a pair of essential pendant earrings with diamonds, Twentieth century. They become a ring thanks to the special frame.
The third is a golden ring with a pink sapphire, 8.29 carats, with baguette-cut and brilliant-cut diamond by Nulgari.
These intensely beautiful and unique items seem to echo the words by Oscar Wilde: "I'm a man of simple tastes. I'm always satisfied with the best".

PREVIEW/ Monete e Medaglie *28 novembre 2018*

Un' argentea Fenice imperiale

Zecche Italiane. Regno di Sicilia. Ferdinando III di Borbone. 30 tarì 1791 Palermo. Argento. Rara **Stima: € 4.000-6.000**

Il catalogo della prossima asta di Monete & Medaglie del 28 novembre, oltre a interessanti esemplari antichi e moderni, presenta un pezzo dal fascino particolare: l'oncia d'argento da 30 tarì di Carlo III. Carlo VI, Sacro Romano Imperatore dal 1711 al 1740 (e sarà il padre della celebrata Maria Teresa), regna in Sicilia dal 1720 al 1734 col nome di Carlo III, dando un forte impulso al rinnovamento della monetazione siciliana e tentando di allineare i valori di monete estere e locali. Nel 1732 viene così avviata una nuova monetazione che comprende anche once d'oro e d'argento, raffiguranti una fenice sulle fiamme rivolta verso il sole.

"Alludendosi colla Fenice che l'Oncia, rimasta per tanto tempo moneta ideale, risorgeva dalle sue stesse ceneri, come è stato scritto di questo favoloso uccello": così si spiega il motivo di questa scelta iconografica da Gabriele Lancillotto Castelli, principe di Torremuzza e marchese di Motta d'Affermo, studioso di numismatica, antiquario e direttore della Zecca di Palermo.

La Fenice, essere mitologico capace di rinascere dalle proprie ceneri dopo la morte (per questo associata alla resurrezione di Cristo) nel caso delle monete coniate in Sicilia fu certo scelta come emblema della rinata e potente aquila imperiale, ma anche per sottolineare l'importanza del progetto politico legato alle nuove emissioni di monete, che costituivano il corrispettivo dell'antica oncia di conto, pari a 30 tarì d'oro. Si spiega così anche la legenda impressa sulle monete d'argento che recita: "dall'oro risorge argentea".

Nella vendita del 28 novembre saranno presenti anche le once siciliane di Ferdinando III: l'esemplare del 1791 si distingue per un ritratto del sovrano con busto corazzato e dai lunghi capelli, mentre l'oncia del 1793 ha una rappresentazione particolarmente felice della Fenice sulle fiamme, con la rara variante del sole con volto umano rivolto a destra anziché frontale.

Tra i lotti offerti in catalogo ricordiamo infine una importante serie di monete sabaude dal Regno di Sardegna al Regno d'Italia, tra cui spicca un raro 100 lire di Umberto I del 1880, coniato solo in 145 esemplari.

Besides many modern and ancient examples, the next Coins & Medals catalogue of 28 November includes a particularly charming item: the silver 30-tarì coin of Charles III. Charles VI, Holy Roman Emperor from 1711 to 1740 (who will be the father of Maria Theresa), ruled in Sicily from 1720 to 1734 under the name of Charles III. During his reign, he promoted the transformation of the Sicilian coin system, trying to adopt both the foreign and local currency values. In 1732, a new coin system was thus introduced: it also included one-ounce gold and silver coins portraying a phoenix rising up from flames, facing the sun.

"The Ounce coin, which was long considered the ideal coin, rose from its ashes just like the fabulous Phoenix": this is the reason behind Gabriele Lancillotto Castelli's iconographic choice. He was the Prince of Torremuzza as well as the Marquis of Motta d'Affermo. He was a fine connoisseur of numismatics, an antique dealer as well as the director of Palermo Mint.

The Phoenix, the mythological bird that rises from its ashes after its death (and, for this reason, associated to Christ's resurrection) was thus represented on the coins minted in Sicily as the symbol of the renewed and powerful imperial eagle. It also symbolised the significance of the political project linked to the issuing of the coins, which represented the old gold 30-tarì coin of account. This also explains the writing on the silver coin that states, "Out f gold, silver rises again".

The auction that will take place on 28 November will also include the ounce coins of Ferdinand III: the coin dated 1792, which portrays the long-haired King wearing the chestplate. The coin dated 1793, on the other hand, beautifully portrays the phoenix rising up from the flames, with the rare depiction of a front-facing humanised sun.

The catalogues' lots also include a remarkable series of Savoy coins from the Kingdom of Sardinia to the Kingdom of Italy. A rare 100 lire coin, Umberto I, stands out. Only 145 of such coins were minted.

Mattia Preti (Taverna, 1613 - La Valletta, 1699) *Studio di nudo Olio su tela, cm 72 x 95* **Stima € 12.000 – 15.000**

Oltre a Caravaggio

L'influenza di Caravaggio nel Seicento è come la nascita di un grande fiume che ha origine da una fonte pura e incontaminata, e nel suo scorrere diviene sempre più grande e ramificato, accogliendo e mutando con l'approssimarsi delle nuove fasi della pittura. Il nebbioso ed atmosferico naturalismo lombardo di ascendenza nordica e leonardesca, in Caravaggio muta in sottile esercizio di fenomenologia sentimentale. Un percorso estremo e irripetibile per profondità di contenuti che a quattrocento anni dalla morte – rimane intatta nella sua travolgente forza evocativa, così violenta che lo stesso etimo di contemporaneo sembra prendere inizio con la luce che costruisce la "forma della realtà".

Non ebbe allievi o discepoli diretti, ma artisti che per 'coloriture emotive' che nel corso del secolo si approssimarono a quel tragico ed ineluttabile realismo.

Mattia Preti (Taverna 1613 – Malta 1699) è un caravaggesco in ritardo, come lo apostrofava Roberto Longhi, per quel suo spirito che lo avvicina agli ultimi tanto caro al maestro lombardo, ma la sua formazione, partito dalla natia Calabria, è costellata di innumerevoli tappe - ancora tutte da confermare a parte Venezia - che lo portano secondo il suo biografo Dominici a Bologna, a Cento presso il Guercino, a Venezia, a Milano, a Genova, a Parigi, ad Anversa per conoscere Rubens e, infine, in Spagna al seguito di un misterioso monsignore, da alcuni identificato in Giulio Rospigliosi, futuro papa Clemente X.

Quando arriva a Roma, resta attratto dalla *Manfrediana methodus*. In particolare, sulla scia di Valentin de Boulogne, Nicolas Tournier e Nicolas Reigner tradusse il caravaggismo con influenze che per sensualità plastica erano decisamente emiliane ma nella sensibilità luministica risultavano decisamente nordiche per quella chiarezza ottica tipica di quella tradizione pittorica. Nello "Studio di nudo" che verrà esitato nella prossima asta di Dipinti Antichi del 29 novembre, e databile agli anni '40, sono evidenti le influenze emiliane di Giovanni Lanfranco e napoletane di Battistello Caracciolo, ma con una schiettezza interpretativa assolutamente originale. Nei "Giocatori di bari", attribuibile a Michiel Sweerts (Bruxelles 1618 - Goa 1664), l'artista sviluppa il tema tipico dei "Bamboccianti" fiamminghi a Roma con stile severo e raccolto, molto vicino a quella 'forma della realtà' che aveva animato l'opera del Caravaggio.

Caravaggio's influence in the Seventeenth century is like the birth of a great river that originates from a pure and uncontaminated source. Its flow becomes larger and larger, welcoming and changing with the approach of the new phases of painting. With Caravaggio, the foggy and atmospheric Lombard naturalism, influenced by northern and Leonardesque traits, changes into a subtle exercise in sentimental phenomenology. An extremely deep and unrepeatable journey that, four hundred years after his death, remains intact in its overwhelming evocative force, so violent that the same contemporary etymology seems to begin with the light that builds the "form of reality".

He did not have students or direct disciples but rather artists who, during the century, approached his tragic and inevitable realism.

Mattia Preti (Taverna 1613 - Malta 1699) is a late Caravaggesque, as Roberto Longhi said. His spirit brings him closer to the Lombard master, especially towards the end. His training, however, which started in his native Calabria, is dotted with countless stages - still to be confirmed apart from Venice - which took him, according to his biographer Dominici, to Bologna, Cento near Guercino, Venice, Milan, Genoa, Paris, Antwerp to meet Rubens and, finally, Spain following a mysterious monsignor, identified by some as Giulio Rospigliosi, the future Pope Clement X.

When he got to Rome, he was attracted by the *Manfrediana methodus*. In particular, in the wake of Valentin de Boulogne, Nicolas Tournier and Nicolas Reigner, he interpreted Caravaggio with decidedly Emilian influences. The lighting sensibility of his paintings, however, were decidedly Nordic if one considers the optical clarity that is typical of that pictorial tradition. The "Studio di nudo" that will be presented in the next auction devoted to Ancient Paintings of 29 November, and dating back to the 1940s, clearly shows Giovanni Lanfranco's Emilian influences and Battistello Caracciolo's Neopolitan ones with an extremely original interpretation. In the "Giocatori di bari", attributed to Michiel Sweerts (Brussels 1618 - Goa 1664), the artist develops the topic of the Flemish "Bamboccianti" in Rome with a style that is severe and composed at the same time, quite similar to that 'form of reality' that had characterised Caravaggio's works.

ALFREDO LUXORO. UNA CONCHIGLIA PIENA DI SIMBOLI

LA conchiglia nella cultura classica latina e greca simboleggia la prosperità, la nascita (come vediamo nella Sacra Conversazione di Piero della Francesca esposta al Museo di Brera a Milano), la fertilità, il grembo materno e l'origine di Venere, creata dalla schiuma e portata a riva sulla cima di una conchiglia (come il sublime Botticelli la ritrasse vestita solo della sua immortale bellezza). La conchiglia rappresenta la vita, la resurrezione, la purificazione spirituale legata al battesimo (rinascita nella Grazia), e al pellegrinaggio (viaggio di purificazione). Un tema di profonda spiritualità e nel contempo di sensuale percezione che Alfredo Luxoro - artista genovese attivo dalla seconda metà dell'Ottocento agli inizi del XX secolo - sviluppa con appassionato lirismo e una naturale luminosità in una grande tela che partecipa all'Esposizione Nazionale delle Belle Arti di Roma del 1883 con il titolo de "La Conchiglia".
Un'opera giovanile importante che sottolinea che il suo stile, all'inizio vicino alla verità luministica della pittura di macchia in breve si avvicina alla tradizione pittorica romana, allora molto in voga, caratterizzata da un plasticismo di classica compostezza.

IN classical Latin and Greek culture, the shell symbolises prosperity, birth (as we see in Piero della Francesca's Sacred Conversation exhibited at the Brera Museum in Milan), fertility, mother's womb and the origin of Venus, created from foam and brought to shore on top of a shell (as the sublime Botticelli portrayed her wearing only her immortal beauty). The shell represents life, resurrection, spiritual purification linked to baptism (rebirth in grace), and pilgrimage (journey of purification). A profoundly spiritual theme that is interpreted by Alfredo Luxoro - a Genoese artist active from the second half of the Nineteenth century to the beginning of the Twentieth century - with a sensual perception. He developed such theme with passionate lyricism and natural brightness in a large canvas that participated in the National Exhibition of Fine Arts in Rome in 1883 with the title "The Shell".
An important early work that emphasises that his style, at first close to the truth of the Macchiaioli painting, is soon inspired by the Roman pictorial tradition, very much in vogue back then, characterised by a classically composed plasticism.

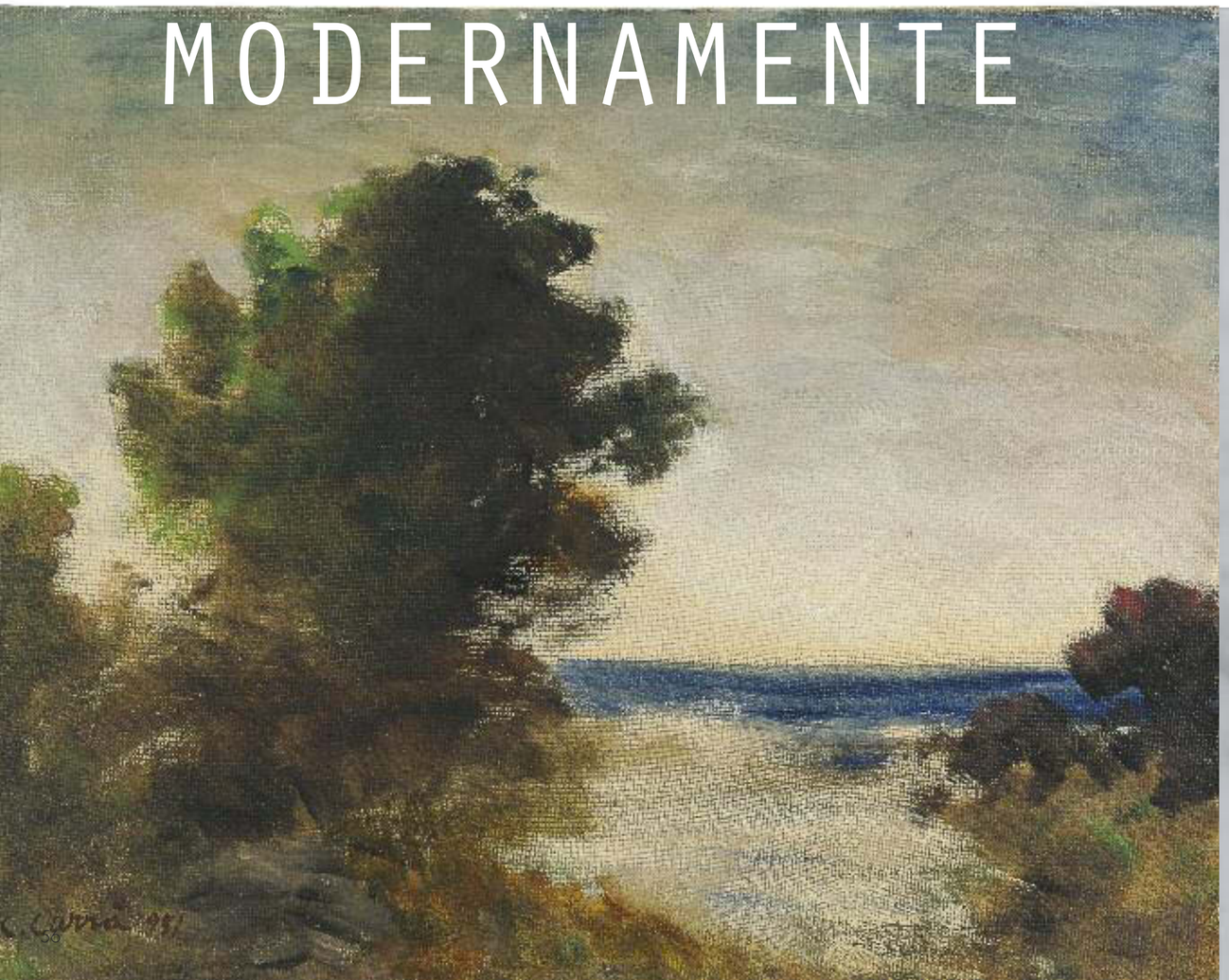
Alfredo Luxoro (Genova 1859 – 1918) *La conchiglia, 1882, Olio su tela, cm 212 x 98,5* **Stima € 15.000-18.000**

PREVIEW/ Dipinti del XIX secolo *29 novembre 2018*

MODERNAMENTE CONTROCORRENTE

La magia che attraversa Carlo Carrà nella sua lunga e intensa ricerca artistica (prima futurista, poi metafisico e infine, dopo il 1922, di trascendente lirismo), nel paesaggio trova il suo punto di equilibrio tra immedesimazione delle cose e bisogno di astrazione. Una dimensione di sospensione che induce all'introspezione spirituale, alla dimensione poetica della memoria. È quello che emerge nelle opere esposte nella grande antologica che Palazzo Reale a Milano gli dedica fino al 3 febbraio 2019, e che possiamo ammirare nel placido "Paesaggio" del 1951 che verrà esitato il prossimo 22 novembre 2018 nell'asta milanese di Arte Moderna e Contemporanea allestita negli spazi di Open Care Frigoriferi Milanesi. In quell'occasione verrà battuta una lapide incisa e dipinta di Salvo (nome d'arte di Salvatore Mangione) del 1971 intitolata "Tricolore", dove l'artista - molto vicino all'inizio agli artisti che operavano nell'ambito dell'Arte Povera (Alighiero Boetti, Mario Mertz, Giuseppe Penone, Ettore Zorio, tutti riuniti nella galleria di Gian Enzo Sperone) e sul finire degli anni Sessanta avvicinatosi all'arte concettuale americana di Joseph Kosuth e Sol LeWitt - riesce a sviluppare con connotazioni monumentali e classicistiche la battaglia anti-sistema sostenuta da Germano Celant, teorico e forza propulsiva dell'ultimo movimento italiano a livello mondiale del XX secolo.

Carlo Carrà *Paesaggio, 1951, olio su tela, cm 40 x 50* **Stima € 20.000 – 30.000**



PREVIEW/ Arte Moderna e Contemporanea *dicembre 2018*

The magic that characterises Carlo Carrà's long and intense artistic research (first futurist, then metaphysical and finally, after 1922, characterised by a transcendent lyricism), finds its balance in the landscape, interpreted between the identification of things and the need for abstraction. A suspended dimension that leads to spiritual introspection and to the poetic dimension of memory. This is particularly evident in the works exhibited in the great anthological exhibition that Palazzo Reale in Milan dedicates to Carrà until February 3, 2019. Here, we can admire the placid "Paesaggio", 1951, that will be auctioned on 22 November 2018 in the Milanese auction of Modern and Contemporary Art set up in the prestigious spaces of Open Care Frigoriferi Milanesi. The auction will include a carved and painted plaque by Salvo (Salvatore Mangione's pseudonym), 1971, titled "Tricolore". Here, the artist - who at first was very close to the artists working in the field of the so-called Arte Povera (Alighiero Boetti, Mario Mertz, Giuseppe Penone, Ettore Zorio, all working in Gian Enzo Sperone's gallery) and, towards the end of the Seventies, approached the American conceptual art of Joseph Kosuth and Sol Le Witt - develops his fight against the system - with monumental and classicistic connotations - supported by Germano Celant, scholar and main driver of the last Italian movement worldwide of the Twentieth century.

Salvo *Tricolore, 1971, marmo inciso e dipinto, cm 30 x 40* **Stima € 18.000 – 22.000**

Ettore Sottsass *Liana, 1984-1993, Meccani Arredamenti, legno laccato e wergé* **Stima** € 10.000 – 12.000

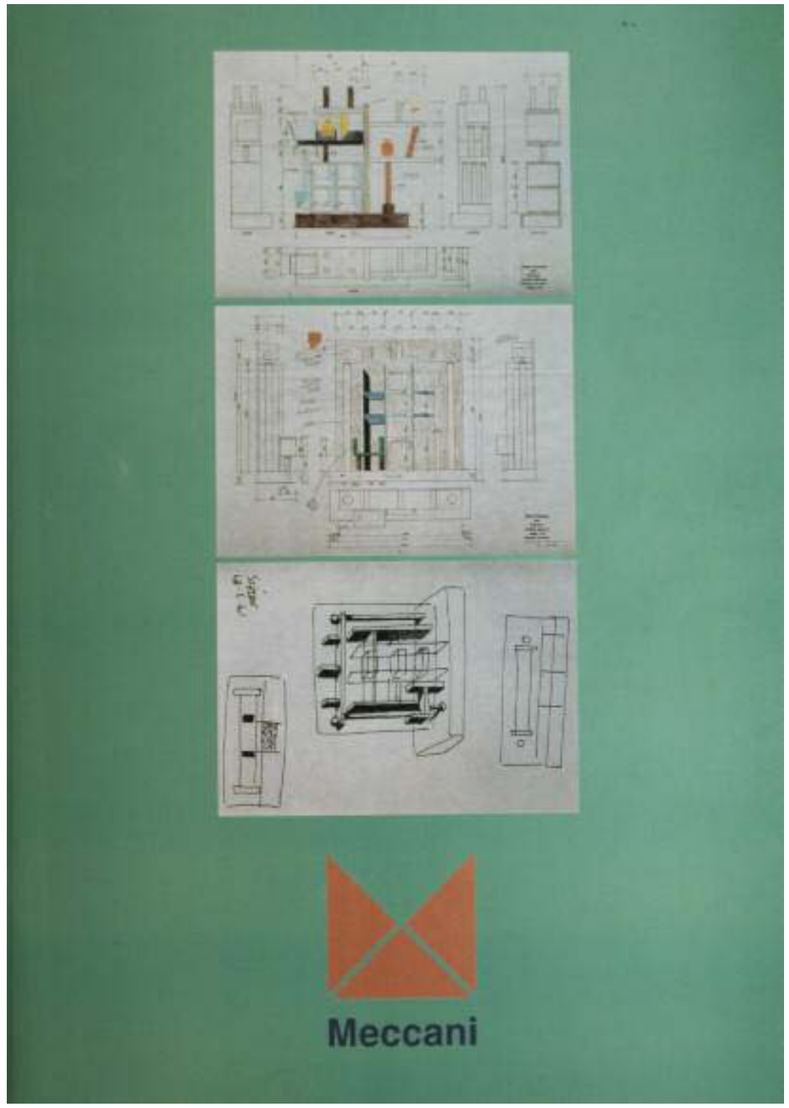
PREVIEW/ Arti Decorative e Design del XX secolo *dicembre 2018*

Sottsass & Meccani.
Una Liana di fantasia

La libreria ""Liana" di Ettore Sottsass è il risultato di una proficua collaborazione tra Ferdinando Meccani, titolare a Cascina della "Meccani Arredamenti" e il design e architetto di Innsbruck.

Siamo a metà degli anni Ottanta, il decennio che ha visto esplodere il fenomeno "Menphis", oggetti di travolgente creatività che rappresentano al meglio quella contaminazione di stili estetici, filosofici e culturali che prende il nome di "Postmoderno". Una nuova classicità pop e bizzarra che scardina il concetto di utilità per sposare quello del gioco, della provocazione leggera e fantastica.
Ferdinando Meccani, forte di un'esperienza familiare di alta falegnameria, da avvio ad una serie di collaborazioni con nomi spicco del design italiano e internazionale come Paolo Portoghesi, Ugo La Pietra, Adolfo Notarino, Michael Graves e Masao Noguchi, e naturalmente Ettore Sottssas, che ammira per la sua coerente originalità.
Tra il 1984/85 e il 1993, anno in cui la libreria Liana entra in produzione, passa un lasso di tempo in cui Sottsass da una parte acuisce il carattere sperimentale della ricerca, e dall'altro, conoscendo la produzione della Meccani, dal laminato sceglie materiali più preziosi come il legno laccato e nel caso specifico della base il wergé (un legno africano molto duro di colore scuro), che riflette una flessibilità creativa che di volta in volta si modula alle esigenze di progettazione.
Una produzione di pochi esemplari che rende tangibile come il successo planetario del design italiano sia la somma di creatività e produzione al servizio di una visionaria e libera fantasia.

PREVIEW/ Arti Decorative e Design del XX secolo *dicembre 2018*



The "Liana"

bookcase by Ettore Sottass is the result of a fruitful cooperation between Ferdinando Meccani, owner of "Meccani Arredamenti", in Cascina, and the designer and architect based in Innsbruck.

It is the mid-eighties, the decade that saw the explosion of the phenomenon "Menphis", objects of overwhelming creativity that best represent the contamination of aesthetic, philosophical and cultural styles that was called "Postmodern". A new pop and bizarre classicism that undermines the concept of utility to adopt that of the game, light and fantastic provocation.

Ferdinando Meccani, with his family's experience in carpentry, started a series of collaborations with leading names in Italian and international design such as Paolo Portoghesi, Ugo La Pietra, Adolfo Notarino, Michael Graves and Masao Noguchi, and of course Ettore Sottsass, whom he admires for his consistent originality. Between 1984/85 and 1993, the year in which the Liana bookcase went into production, Sottsass, on the one hand, sharpened the experimental character of his research, and on the other hand, inspired by Meccani's works, chose more precious materials such as lacquered wood and wenge wood (a very hard dark African wood he used for the bottom part of the bookcase), which reflects a creative flexibility that from time to time is modulated to the needs of design.

A production of a few examples that shows how the worldwide success of Italian design is the sum of creativity and production at the service of a visionary and free imagination.

Nasce Wine & Spirits

Quando il gusto diviene conoscenza

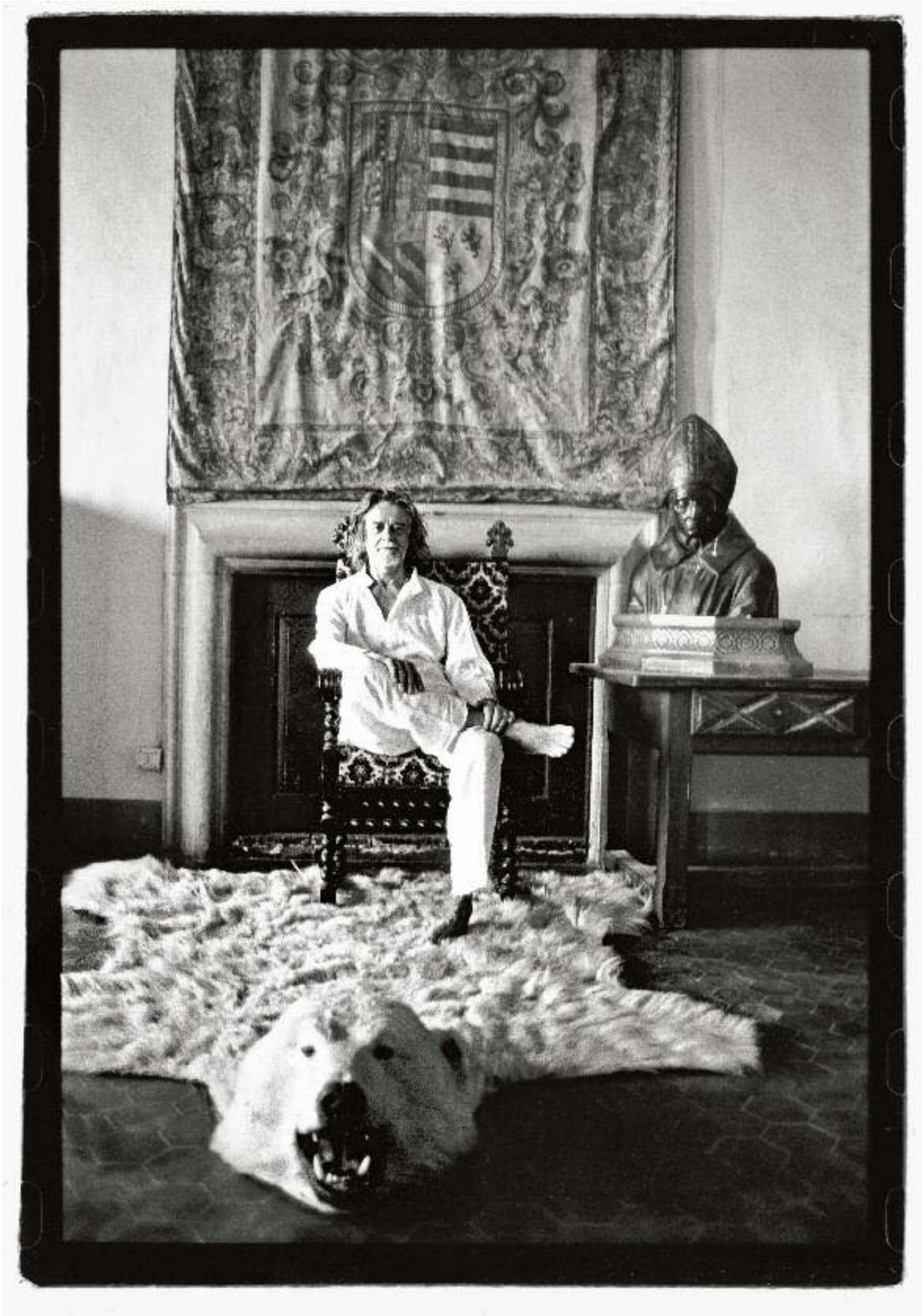
Wannenes, rimanendo fedele al principio d'eccellenza nel servizio e nella competenza, e proseguendo nel potenziamento dell'offerta nel mercato del collezionismo, è felice di comunicare la nascita del dipartimento di Wine & Spirits, diretto da Gelasio Gaetani d'Aragona Lovatelli.
Figura di spicco nel panorama vinicolo italiano e internazionale, storico produttore in Montalcino nella tenuta d'Argiano, scrittore e giornalista (è stato direttore della rivista "l'Etichetta" fondata da Luigi Veronelli), curatore di importanti cantine nel mondo, e fondatore di "The International Wine Academy of Roma" (insieme a Roberto Wirth proprietario del Grand Hotel Hassler), il conte Gelasio Gaetani d'Aragona Lovatelli curerà la raccolta e selezione delle bottiglie che andranno a formare la nostra prossima asta di Wine & Spirits che si terrà a febbraio 2019.

Guido Wannenes
AD della casa d'aste:
"La nascita del Dipartimento Wine & Spirits che avrà come responsabile Gelasio Gaetani d'Aragona Lovatelli, personaggio di spicco della nostra grande tradizione vinicola ed esempio dell'eleganza italiana nel mondo, è un'ulteriore sviluppo della società verso un'offerta sempre più ampia, competente e cosmopolita che possa abbracciare tutti gli aspetti del piacere collezionistico. Nel XXI secolo il vino, e i distillati in generale, sono divenuti dei veri e propri presidi della cultura del territorio, testimonianze in divenire di una tradizione che si rinnova attraverso le generazioni".

Remaining faithful to the principle of excellence in service and competence, and continuing to strengthen the offer in the collecting market, Wannenes is happy to announce the birth of the department of Wine & Spirits, directed by Gelasio Gaetani d'Aragona Lovatelli.
He is a leading figure on the Italian and international wine scene, a historic producer in Montalcino on the Argiano estate, a writer and journalist (he was editor of the magazine "l'Etichetta" founded by Luigi Veronelli), curator of important wineries around the world, and founder of "The International Wine Academy of Rome" (together with Roberto Wirth, owner of the Grand Hotel Hassler). Count Gelasio Gaetani d'Aragona Lovatelli will collect and select the bottles that will form our next Wine & Spirits auction in February 2019.

Guido Wannenes
CEO of the auction house:
"The creation of the Wine & Spirits Department, which will be headed by Gelasio Gaetani d'Aragona Lovatelli, a leading figure in our great winemaking tradition and an example of Italian elegance in the world, is a further development of the company towards an increasingly broad, competent and cosmopolitan offer that can include all aspects of collecting pleasure.
In the 21st century, wine, and spirits in general, have become real garrisons of the culture of the territory, witnessing a growing tradition that is renewed through the generations".

Wine & Spirits is born When taste becomes knowledge



***Courtesy Credit** @ Aline Coquelle*

Barolo Monfortino 1961 *Giacomo Conterno, Langhe, due bottiglie di tre* Stima € 600 - 800

Il Barolo Giacomo Conterno Monfortino.

Il Monfortino, un raro e raffinato Barolo della generazione dei vigneron storici, è di certo il vino più pregiato insieme a pochissimi altri fra i vini italiani, e sarà tra i protagonisti della prossima asta di febbraio di Wine & Spirits, con tre bottiglia Riserva del 1961 di Giacomo Conterno. Esso infatti, racchiude in sè la storia delle Langhe da Barolo e si esprime attraverso la sua rigorosa "classicità" dalla prima annata di produzione sino a quelle attualmente in commercio.

Bere un grande vino come il Monfortino è come bere la storia del Barolo che inizia con Giacomo Conterno, che prima di tutti all'inizio del '900 ha creduto nella possibilità di proporsi come produttore di qualità in un contesto che all'epoca era esclusivo appannaggio di venditori di uve e di grandi imbottigliatori.

Il successo planetario dell'azienda Giacomo Conterno è legata in modo indissolubile al valore superiore del Barolo Riserva Monfortino, un vino di un'armonia rigorosa che eleva a mito una storia che si fonda semplicemente sul rispetto della tradizione e sull'ossessiva ricerca della perfezione.

Dal 1978 il Monfortino nasce esclusivamente dai 14 ettari del vigneto Francia di Serralunga, un monopolio aziendale con 11 ettari destinati a Nebbiolo e tre ettari destinati a Barbera.

Ciò che caratterizza il Monfortino è l'eleganza e la raffinatezza piuttosto che la potenza. Il colore "borgogneggia", essendo di un rosso scarico soprattutto dopo i primi dieci anni di affinamento in bottiglia, specialmente sull'unghia ("on the rim" direbbero i Masters of wine) la quota del vino più sottile quando si inclina il calice contro la luce .

Gli aromi pur trasformandosi durante i lunghi anni in bottiglia, raggiungendo la perfezione (se mai dovesse esistere in un grande vino) non prima dei 15 anni, veleggiano fra note balsamiche ed erbe officinali, alloro timo, verbena. Emerge una salinità salmastra seguita o miscelata lentamente, ad aromi e note floreali che sanno di viola, di rosa passita, e quando giovani anche di ciliegia fresca e matura.

La grandezza di questo vino, così difficile da potere avere, non è nel degustarlo ma nel berlo. Dunque è meglio affogare piuttosto che nuotare con bracciate eleganti ma in superficie.

Classiche armonie

The Monfortino, a rare and refined Barolo of the generation of historic vigneron, is certainly the most prized wine along with very few other Italian ones, and will be the protagonist of the upcoming February auction of Wine & Spirits with three bottles of 1961 Riserva by Giacomo Conterno. It encapsulates the history of the Langhe. It is characterised by a rigorous "classicism", from the first vintage until those currently on the market.

Drinking a great wine such as Monfortino is like drinking the history of Barolo that begins with Giacomo Conterno. At the beginning of the Twentieth century, he presented himself as a quality producer in a context that, at the time, was the exclusive prerogative of grape sellers and large bottlers.

The worldwide success of Giacomo Conterno winery is inextricably linked to the superior value of the Barolo Riserva Monfortino, a wine of rigorous harmony that enhances a story that is based simply on respect for tradition and the obsessive search for perfection.

Since 1978, Monfortino has been created exclusively from the 14 hectares of the Francia di Serralunga vineyard, a company monopoly with 11 hectares dedicated to the production of Nebbiolo and three hectares for the production of Barbera.

Monfortino is mainly characterised by its elegance and refinement rather than by its strength. It is of a ruby colour, which is rather pale during the first ten years of bottle-ageing, especially on the rim, as the Masters of wine would say, that is to say, the thin layer of wine that is formed when the glass is titled towards the light.

Its aromas, balsamic notes and medicinal herbs, bay and verbena, tend to change during the long years spent inside the bottle. It reaches perfection (if we can talk about perfection) in 15 years at least. A brackish salinity emerges combined with floral aromas, violet, rose and fresh and ripe cherries, especially in younger wines.

The beauty of this wine, which is so difficult to possess, lies in drinking it, not tasting it. Therefore, it is better to drown than to swim, with elegant strokes, but staying on the surface.

GOVERNARE IL TURISMO PER SALVARE LA POLIS

Parafrasando Danilo Dolci, si potrebbe dire che il problema non è turismo sì, o turismo no: ma quale turismo, «e chi si prende i soldi». Gli ultimi dati disponibili circa il mercato degli alloggi nel centro di Firenze dimostrano che quasi il 90% dei passaggi di proprietà preludono all'apertura di attività ricettive. Ogni anno mille fiorentini abbandonano la residenza in centro storico: e su oltre dieci milioni di turisti presenti ogni anno, almeno due milioni dormono in case private trasformate, più o meno legalmente, in alberghi di fatto.

Perciò ci dovremmo decidere. Se vogliamo continuare a vivere di rendita con la Firenze-location, con il sindaco che interpreta una guida turistica nel film che noleggia per due euro la città come sfondo e l'ex sindaco (ed ex tutto) che le dedica un 'documentario': beh, allora non possiamo lamentarci della fine che stiamo facendo.

Forse potremmo, però, imboccare una strada diversa: che non vorrebbe certo dire rinunciare al turismo, ma provare a governarlo. Firenze ha lo stesso problema che ha l'Italia. Tutto il flusso turistico si concentra in pochissimi luoghi, che vengono usurati fino alla morte, civile e materiale. Nessuno visita Padova e Vicenza: mentre Venezia letteralmente muore di turismo. Ma anche Pompei si sgretola sotto le ondate di visitatori delle domeniche gratuite (che hanno portato al paradosso del numero chiuso): mentre nessuno va a vedersi, che so io, la spettacolare Baia.

A Firenze accade lo stesso: a pochi passi dall'Accademia, nessuno varca la soglia del Bargello, sempre vuoto, con i suoi quattro Michelangeli e con il suo fiume di spettacolare scultura rinascimentale. E mentre gli Uffizi e Piazza della Signoria si disfano, le sale della Galleria Palatina di Pitti (colme di capolavori degli stessi maestri) sono sempre – meravigliosamente, ma assurdamente – deserte. Per non parlare del sommo Museo di Orsanmichele, di Santo Spirito, della Santissima Annunziata, di Santa Felicita. Si potrebbe continuare a lungo: raccontando una Firenze vuota, a tratti spettrale.

Provare a governare il turismo vorrebbe dire iniziare a differenziare e ad ampliare ciò che le agenzie vendono ai turisti: riempiendo le piazze, le chiese e i musei vuoti, svuotando un poco quegli stracolmi.

Ma accanto al governo del turismo, ci vuole un progetto di città. Se continuiamo a svuotare di funzioni la città storica (come ha fatto per esempio l'università, con un serie di drammatici errori), se continuiamo a trasformarne i palazzi pubblici in alberghi, se invece di avere un progetto ci affidiamo a concorsi estemporanei, se continuiamo a creare le condizioni perché i residenti vengano espulsi, la città storica sarà sempre di più solo una location in balìa di chi 'paga il biglietto'.

Mentre l'unica vera difesa dagli eccessi del turismo non è rappresentata né dal numero chiuso, né dalle cancellate intorno ai monumenti: ma da una città viva i cui vivi abitanti siano insieme anima e presidio dei luoghi. La polis è il prodotto della politica: e forse è proprio questo il nostro vero problema. La morte della città, infatti, non si ferma con misure estemporanee dal sapore poliziesco e propagandistico (come l'idea dei tornelli all'ingresso di Venezia), ma solo tornando a governarla, tornando a dire e a pensare la cosa più ovvia, e insieme più negata e più rivoluzionaria: una città è una città. Non una location, non un grande resort o una colossale seconda casa per ricchi, non lo sfondo per le micidiali Grandi Navi. Non tutto questo, ma una città.

Il problema di Venezia, per esempio, non si risolve se si parte dai numeri in entrata (i turisti): bisogna cambiare quelli in uscita (i residenti). Al tempo di Tiziano la città, delle stesse dimensioni di quella di oggi, aveva quasi 170.000 abitanti: oggi non si arriva a 50.000. Questo è il problema. E la soluzione è invertire la rotta delle politiche che hanno causato questo esodo di massa. Tornare a governare i prezzi del mercato immobiliare, il proliferare di strutture ricettive, reimpiantare i servizi necessari a chi ci vive ogni giorno, fare manutenzione della città. Bisogna far «convivere insieme il monumento artistico e la bottega artigiana, il palazzo del ricco e le case di chi in quei quartieri è nato e vive, la festa popolare e la festa d'arte con i suoi ospiti e i turisti che le fanno corona. Si tratta d'una politica attenta, dimensionata sui contesti specifici, differenziata luogo per luogo, quartiere per quartiere; accettabile e comprensibile in primo luogo dalle singole comunità, da coloro infine che sono i soli depositari dell'identità storica e umana dei luoghi». Sono parole di Eugenio Scalfari, scritte in un illuminato articolo del 1989 che denunciava, all'indomani del distruttivo concerto dei Pink Floyd, «l'uso scellerato che una classe politica inetta e incolta fa di Venezia in particolare e delle città d'arte italiane in generale». Parole tutte vere ancora oggi: anzi, oggi rese più gravi e urgenti da altri trent'anni di errori. Invertire la rotta è urgente: il tempo è scaduto.

Michelangelo Buonarroti *Bacco* Museo Nazionale del Bargello, Firenze *ph. AntonioQuattrone*

GOVERNING TOURISM TO SAVE THE POLIS

Paraphrasing Danilo Dolci's words, one could say that the problem is not whether to be in favour or against tourism but rather "where is the money going?" The latest data available on the housing market in the centre of Florence show that almost 90% of the transfers of property lead to the opening of accommodation activities. Every year, thousands of Florentines leave their residences in the historical centre: out of more than ten million tourists who visit the city every year, at least two million sleep in private houses transformed, more or less legally, into hotels.

Maybe we should make up our minds. If we want to continue to live off Florence-location, with the mayor playing a tour guide in a film that rents the city for two euros to use it as a background and the former mayor (and former everything else) dedicating a 'documentary' to the city, well, no wonder we're ending up like this.

However, we may take a different path, which would certainly not mean giving up tourism. We should try to govern it instead. Florence and Italy share the same problem. The whole flow of tourists is concentrated in very few places, which are completely worn out, both from a civil and a material standpoint. Nobody visits Padua or Vicenza while Venice is literally dying because of tourism.

Pompei is also crumbling under the waves of visitors on free Sundays (which have led to the paradox of the limited number) while no one visits, let's say, Baia.

The same happens in Florence: a few steps from the Accademia, no one crosses the threshold of the Bargello, which is always empty, with its four Michelangelos and with its abundance of spectacular Renaissance sculptures. And while the Uffizi and Piazza della Signoria are collapsing, the rooms of the Galleria Palatina in Palazzo Pitti (full of masterpieces by the same masters) are always - wonderfully, but surprisingly - deserted. Not to mention the great Museum of Orsanmichele, Santo Spirito, Santissima Annunziata, Santa Felicita. The list goes on and on and it portrays an empty Florence, at times ghostly.

Trying to govern tourism would mean starting to differentiate and expand the offer that agencies sell to tourists: filling empty squares, churches and museums, emptying the overcrowded ones a little. However, this is not enough. A city project is needed.

If we continue to deprive Florence of its functions (as the university did, for example, with a series of dramatic mistakes), if we continue to transform public buildings into hotels. If, instead of having a project, we rely on impromptu competitions, if we continue to create the conditions for residents to be expelled, the historic city will increasingly be just a location at the mercy of those who 'pay for the ticket'.

The only real defence against the excesses of tourism is represented neither by the limited number of tourists allowed nor by the gates around the monuments but rather by a living city whose inhabitants are both the soul and the guardians of its sites. The polis is the product of politics and perhaps this is our real problem. The death of the city, in fact, cannot be stopped with impromptu measures, a mixture of police and propaganda (like the idea of the turnstiles at the entrance to Venice). We must go back to governing it, thinking and stating the most obvious yet denied and revolutionary thing: a city is a city.

It is not a location, a large resort, a colossal second home for the rich, nor is it the background for the deadly Grandi Navi.

It is nothing of the sort. It is a city.

Venice's problem, for example, cannot be solved starting from the number of incoming tourists: you have to change the outgoing ones (the residents). In Titian's time, the city, which was the same size as today, had almost 170,000 inhabitants: today, it does not reach 50,000. That's the problem. The solution is to reverse the policies that have caused this mass exodus. Getting back to governing the prices of the real estate market, the proliferation of accommodation facilities, replanting the necessary services to those who live there every day, doing maintenance of the city. It is necessary to make "the artistic monument and the artisan shop, the palace of the rich and the houses of those who were born and live in those neighbourhoods, the folk festival and the art festival with its guests and tourists coexist. It is a thoughtful policy, tailored to specific contexts, differentiated by place, neighbourhood by neighbourhood, acceptable and comprehensible first of all by the communities as well as by those who are the only repositories of the historical and human identity of the places". These are Eugenio Scalfari's words, written in 1989 in an enlightened article that denounced, in the aftermath of Pink Floyd's destructive concert, "the wicked use that an inept and uneducated political class makes of Venice in particular and of Italian cities of art in general". Words that are still true today: indeed, today they are even more serious and urgent after another thirty years of mistakes. Reversing the course is imperative: time is up

MISSONI.COM

MISSONI

etro.com

#FaithfulToLoveAndBeauty

ETRO